QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
18 Luglio 1952
Anno VIII - N. 169
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-380, 53-881. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 380 - Annunzi finanziari e legali L. 150 - Necrol. L. 260 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Austerità di Churchill

Poco tempo fa, stendendo Winston Churchill una sorta di bilancio radiofonico su quanto aveva compiuto, in sei mesi, il governo conservatore, in Inghilterra, concluse così all'incirca: peccato che quest'opera di riassetto economico richieda tempo e sia ostacolata dalle lotte tra partiti. I quattro quinti degli iscritti a qualsivoglia partito sono d'accordo sui quattro quinti dei provvedimenti da prendere, per l'interesse comune.

Questa frase, che verosimilmente costituirà uno dei motivi principali, del preannunciato dibattito sull'economia del Paese, offre un ottimo punto di partenza a quanto vogliamo scrivere. Non può affatto dirsi che la situazione della Gran Bretagna sia peggiorata negli ultimi sei mesi. Anzi essa, immutati i problemi di fondo, mostra qualche segno indubbio di miglioramento. Sfortunatamente questi segni che incoraggerebbero a un timido ottimismo, sono sottovalutati o addirittura negati, a cagione della lotta politica che più aspramente oggi si svolge nel Regno Unito.

Si badi, ad esempio, alle perdite di oro e dollari dall'area della sterlina. Nel terzo trimestre del '51, le perdite di valuta pregiata furono pari a 598 milioni di dollari. Salirono a 934 milioni nel quarto trimestre dello stesso anno; ed ancora nel primo trimestre del '52 esse erano pari a 635 milioni, in moneta americana. Ebbene, queste perdite — che tanto preoccupavano ognuno — sono cadute a 15 milioni di dollari, nel secondo trimestre del '52. E' ben vero che al loro livello odierno le riserve auree della Gran Bretagna sono esigue: basterebbero per settimane e non per mesi. Ma almeno non vi fu peggioramento nella triste eredità lasciata dal Governo laburista.

Ancora: chiave di volta della politica monetaria interna è l'andamento dei prezzi. Se aumentassero i prezzi all'interno, la spinta inflazionistica sostenuta, fra l'altro, dal riarmo potrebbe riuscire pericolosa. Orbene, sia l'indice dei prezzi in grosso che l'indice del costo della vita sono in Gran Bretagna pressochè stabili da mesi. Hanno presentato aumenti perfino inferiori a quelli previsti, nel marzo scorso, dal cancelliere Butler. Non vi sarebbe dunque ragione dell'insistere in continue domande di aumenti salariali; anche se le stesse trovano qualche giustificazione nelle diminuite sovvenzioni alimentari, decise dal governo conservatore. Consimili richieste mesi fa — al governo i laburisti — sarebbero cadute al primo accenno. Oggi sono vantate ai quattro venti e sostenute con argomenti di dubbia origine. Non ha torto Churchill nel voler richiamare il Paese a quei precetti di austerità che furono robustamente disegnati, per la prima volta, dal laburista Cripps.

Altro esempio. La fine del «boom» coreano generò in ogni parte del mondo — quindi anche in Gran Bretagna — una certa ondata depressiva che si manifestò ovunque con diminuite esportazioni, particolarmente tessili. Ne sanno qualcosa i nostri cotonieri, ad esempio. I conservatori non hanno in questo succedersi di avvenimenti una loro propria responsabilità. La loro politica non giovò ad attenuare l'ondata depressiva; ma non l'esasperò neppure di soverchio. Eppure, non passa giorno che il ristagno inglese non sia attribuito alla politica del Governo; e che l'alternativa: «riarmo oppure esportazione», sia rudemente ribadita.

Le conseguenze di questa astiosa polemica, il tramonto della «luna di miele» nei rapporti tra laburisti e conservatori (com'ebbe a scrivere recentemente l'*Economist*) si possono oramai vedere ben chiare. La situazione economica inglese è, negli ultimi mesi, migliorata lievemente; e pur non di meno, non soltanto all'estero, ma nella stessa Gran Bretagna si ha oggi più viva consapevolezza delle difficoltà del Regno Unito.

La rivalità fra partiti pone in luce aspetti ignoti o poco noti di quegli ostacoli. Anzi li esagera e di conseguenza crea i presupposti psicologici a nuovi inciampi anche monetari. Non corrono voci dunque, e con insistenza, d'una prossima svalutazione della sterlina, quando tutti — a Londra come a Parigi o a Washington — son convinti che tale misura riuscirebbe dannosa all'estremo, non solo alla Gran Bretagna, che non è poco, ma al mondo intero, minacciando di mandare in frantumi un'area monetaria di cui ognuno può ora trarre vantaggi?

Però, vero è che ogni miglioramento della situazione economica inglese non può dirsi che marginale, quindi transitorio. Il peso addossato a quel sistema economico dalla politica di pieno impiego da un lato, dal riarmo dall'altro, è notoriamente troppo greve. Segni di soverchia fatica si intravvedono da anni nei conti con l'estero e nel bilancio dello Stato. Ma poteva forse in sei mesi — e proprio il governo di Churchill, sensibile all'estremo alle preoccupazioni imperiali — mutare questa dura realtà?

Gioverebbero se mai, a quel fine, le decisioni, onestamente attuate di una nuova conferenza di Bretton Woods, in cui si discutessero (presenti gli Stati Uniti) i gravi problemi economici del mondo occidentale. Lo propose recentemente in una conferenza tenuta a Chicago il laburista Gaitskell, che fu Cancelliere dello Scacchiere. Ma per molti mesi gli Stati Uniti, a sventura nostra, presteranno purtroppo orecchio sordo a consimili proposte.

Ferdinando di Fenizio

IMMINENTE LA 2ª CONVENZIONE DI CHICAGO

Harriman progressista e milionario probabile candidato dei democratici

Secondo il figlio di Roosevelt non esiste in America un uomo meglio qualificato per le funzioni di capo dello Stato - Questo grande industriale intende realizzare una politica socialista - Ha lo svantaggio di esser timido - Truman lo appoggerà?

(Dal nostro inviato speciale)
Chicago, 17 luglio.

Ha sessantun anni, William Averell Harriman, direttore dell'ufficio per la mutua sicurezza ed è il candidato democratico presidenziale più attraente, più enigmatico, meno conosciuto. Franklin Delano Roosevelt junior, aprendo oggi il suo quartier generale, ha predetto che Ave sarà eletto candidato presidenziale del Partito democratico al quarto ballottaggio.

Una grande carriera

Prima o poi, ha detto il figlio del grande Presidente, i delegati dovranno riconoscere che non esiste oggi in America un uomo più qualificato per le funzioni di capo del potere esecutivo degli Stati Uniti. Nessun uomo politico americano, difatti, è stato come lui amministratore del programma di affitti e prestiti che salvò l'Inghilterra dalla rovina di Dunquerque, Ambasciatore a Mosca ed a Londra, amministratore del Piano Marshall, ministro del Commercio, confidente di Churchill e di Roosevelt, mano destra di Truman nella ideazione, programmazione e realizzazione dell'Alleanza Atlantica. E nessun candidato americano dispone della sua enorme ricchezza personale (almeno quaranta milioni di dollari, il controllo di una delle più grandi e ricche ferrovie americane, la Union Pacific, di una grande Banca privata di investimenti) ma soprattutto della sua enorme esperienza politica internazionale ed economica.

Nessuno dei candidati ha preso parte con Roosevelt e Churchill e Stalin alle Conferenze di Casablanca, Cairo, Teheran, Quebec, Yalta, Potsdam. Nessuno di loro, come lui, ha collezionato tanti incontri con gli uomini che hanno condotto la guerra, deciso il destino di popoli e poi ricostruito per l'Occidente un sistema di alleanza. Nessuno di loro ha predetto fin da tempi non sospetti che la Russia rappresenta per gli Stati Uniti e per il mondo occidentale un pericolo ancora maggiore della Germania anche perchè nessuno di loro ha per quasi tre anni parlato da solo a solo, una volta al mese e spesso di più, con Stalin. E nessuno di loro, ed anche di qualsiasi altro capo della coalizione alleata del tempo di guerra, ha mai osato discutere con Stalin, persino alzare la voce, tambureliare il tavolo dell'onnipotente dittatore col pugno. Forse per questo Stalin, prima di chiamarlo reazionario ed imperialista, lo chiamava pubblicamente «il nostro amico Harriman» e gli tributò onori speciali. Quando un giorno, ad una rivista, Harriman ammirò un cavallo montato da un ufficiale della Guardia rossa, Stalin l'indomani gli mandò un suo aiutante a pregarlo di accettare il cavallo in dono. (Oggi è nella proprietà degli Harriman vicino a New York e si chiama ancora col nome che gli diedero i russi. Fact).

Esperienza diretta

Infine, nessun uomo politico americano ad eccezione di Roosevelt e di Harry Hopkins, che son scomparsi, ha ricevuto da Churchill nelle sue memorie elogi più qualificati e ditirambici. E pochissimi uomini politici americani hanno come lui una esperienza diretta di affari, dei grandi affari condotti dalle sue compagnie, che hanno centinaia di migliaia di impiegati i cui bisogni ed interessi Harriman ha riconosciuto fin da quaranta anni fa quando per primo introdusse un sistema di assicurazioni sociali gratuite per tutti gli appartenenti alla Union Pacific.

Nessuno certo ha lo svantaggio politico di essere multimilionario, di possedere cinque residenze principesche, di avere una delle più importanti collezioni di quadri delle grandi scuole moderne francesi, di essersi incontrato con tutti gli uomini politici e capi di stato del mondo (e nella collezione, degli incontri di cui è fierissimo, mancano solo Hitler e Nehru, Mussolini lo conobbe nel '27 durante un viaggio in Italia assieme a Churchill; con De Gasperi, dice agli intimi, s'è incontrato più volte, ma fin dalla prima si convinse di aver incontrato uno statista), di essere chiamato perchè è bello e virile, l'Anthony Eden della diplomazia americana e nessuno dei suoi avversari ha lo svantaggio di esser timido, di non mettersi mai in mostra ed anche quello, proprio lui, di non aver mai un centesimo in tasca, di non usare mai la potente posizione che possiede nel mondo finanziario e ferroviario per promettere o distribuire prebende.

Vantaggi e svantaggi pesano assai duramente contro di lui, oggi che si è lanciato nella corsa alla presidenza, sconosciuto politicamente, con nessun legame politico all'infuori di quello importantissimo, di aver lavorato con Roosevelt e Truman più di ogni altro, a fondare e ad affermare il New ed il Fair Deal. Harriman, entrato nella gara solo tre mesi fa ha tuttavia possibilità fortissime di affermarsi come il vincitore nella confusa corsa dei democratici.

Tre condizioni

La sua vittoria è condizionata da tre «se»: se Stevenson resterà davvero fuori dalla lotta, se i democratici del Nord non faranno un compromesso con quelli del Sud sul programma dei diritti civili e della politica sociale, e infine se Truman non gli porrà il veto Harriman ha la possibilità di affermarsi come candidato.

Truman che proprio stasera ha inviato all'esecutivo democratico, riunitosi per discutere la piattaforma elettorale da presentare alla convenzione, un messaggio, ha dichiarato che il partito non deve per nessun motivo tradire i principi liberal-socialisti difesi da lui e da Roosevelt. Truman controlla almeno duecento voti e ne influenza almeno altrettanti. Il suo invito offre per la prima volta un'eloquente e d'altronde non inattesa dichiarazione delle sue preferenze fra i sette candidati. E poichè nessun candidato democratico può sperare di essere nominato dalla Convenzione senza l'approvazione del Presidente e lo appoggio dei delegati che ne seguono le direttive, parrebbe proprio che le sorti di Harriman si preannuncino assai favorevoli.

Stevenson, secondo i suoi intimi, sembra davvero deciso a non accettare la candidatura. Truman per quanto ancora dubbioso sul nome di Harriman, non metterà certo il veto all'unico candidato che professa apertamente di voler difendere la sua politica progressista.

Resta la incognita del possibile compromesso fra politicanti del Nord e del Sud sul programma dei diritti civili. Fra due o tre giorni, quando i lavori del Comitato nazionale saranno terminati, si saprà se i reazionari del Sud riusciranno a intimorire tanto i progressisti del Nord da far loro abbandonare la decisione di mantenere immutato ed anzi di rafforzare il vecchio programma per l'eguaglianza razziale e sulla legislazione del lavoro. E' difficile che possano abbandonarla.

Un programma liberale

Gli elettori democratici delle grandi città del Nord voterebbero contro il partito se questa fondamentale condizione di eguaglianza sociale ed economica venisse sconfessata. Gli italiani, gli ebrei, i polacchi, i tedeschi, i negri che costituiscono il grosso degli operai industriali dei grandi centri hanno votato per Roosevelt e per Truman proprio perchè i due Presidenti furono i primi ad assumere la difesa delle minoranze razziali e religiose e quindi voteranno certo per Harriman. E sebbene gli italiani e gli ebrei, salendo rapidamente di condizione sociale ed uscendo per un buon terzo, ormai, dai ranghi del proletariato, gettino il peso dei loro voti anche su Eisenhower e sul suo programma internazionalista, il grosso dei 15 milioni di negri, dei 28 milioni dei cattolici e dei cittadini di recente naturalizzazione, oltre a gran parte dei 15 milioni di indipendenti, vogliono un programma di partito davvero liberale. Solo Harriman ha avuto il coraggio di adottarlo. E di adottarlo con una intransigenza ancora più assoluta da quando sembra che altri candidati siano disposti a mettere molta acqua nel loro vino progressista.

Gino Tomajuoli

La partenza di Scelba per la Svizzera



Il ministro con la moglie Nerina e la figlia Maria all'aeroporto di Ciampino. (Telef.)

Le elezioni del Parlamento non subiranno alcun rinvio

Un comunicato del Governo attraverso un'agenzia ufficiosa - La proposta dell'on. Giannini accantonata - Un nuovo movimento centrista in seno alla d. c. - Saragat proporrebbe il rinvio del congresso del PSDI

Roma, 17 luglio.

Da stamane il Ministro delle Poste Spataro ha assunto anche le funzioni di Ministro dell'Interno, *ad interim*, che gli erano state affidate recentemente, quando Scelba espresse il desiderio di un periodo di cure e di riposo. Non vi sono state particolari cerimonie di «passaggi di poteri» secondo quanto aveva già dichiarato il titolare; tutto si è svolto nella maniera più modesta possibile. Scelba è partito alle 8,30 da Ciampino, con un aereo militare, insieme alla moglie, alla figlia ed al segretario particolare. Alle 11,30 era già segnalato l'arrivo a Ginevra, da dove la piccola comitiva ha proseguito per Glion, nei dintorni di Montreux. Spataro, intanto, era già al suo posto, al Viminale.

Il certificato medico

La partenza del diretto interessato servirà forse a bloccare la ridda di voci che in questi giorni hanno accompagnato la vicenda dell'interinato? Lo si vedrà nell'immediato futuro. Per il momento non v'è che da prendere atto delle ulteriori smentite, corredate da certificati medici, che si sono opposte ad ogni interpretazione politica del temporaneo ritiro e ancora una volta hanno consigliato a ricondurre la questione nei suoi termini reali: il Ministro degli Interni non è propriamente «malato», ma ha bisogno di curare una moderata astenia provocata da eccesso di lavoro, e per questa sola ragione ha chiesto di essere lasciato per qualche tempo libero da impegni e preoccupazioni. Il resto, se resto vi dovesse essere, lo si vedrà alla ripresa autunnale quando Scelba dovrà riprendere il suo posto.

Ciò non vuol dire, ovviamente, che in seno al partito di maggioranza tutto procede tranquillo. Anzi: il momento che sta attraversando è di particolare interesse e, per effetto soprattutto della riforma elettorale e della «politica di alleanze» che essa implica, manifesta dei sintomi di travaglio che non possono essere ignorati. Una indicazione, tra le tante, la si è avuta oggi con la nascita di una nuova corrente (il termine è improprio, poichè le correnti non sono riconosciute dallo statuto del partito e i suoi stessi promotori lo respingono, ma non vi sono altri termini per dar conto del fatto) che viene a sostituire quella, ormai praticamente finita, di «politica popolare» facente capo all'on. Piccioni. Si chiamerà «Movimento di unità democristiana» e farà ancora capo al vicepresidente del Consiglio, oltre ai ministri Pella e Aldisio, ai sottosegretari Resta, Tambroni, Cassiani, Del Bo, all'on. Togni, etc.

Il Movimento ha tenuto quest'oggi, in un'aula di Montecitorio la sua seduta inaugurale, nel corso della quale si è definito anche il programma di lavoro da svolgere. Le indiscrezioni che si hanno su questo programma sono ancora frammentarie e poco probanti. Si dice infatti che esso si preoccuperà di caldeggiare all'interno del partito il mantenimento degli orientamenti «centristi», ma è vero anche che questa funzione è già svolta dal gruppo cosidetto di iniziativa democratica, facente capo a Fanfani e a Taviani.

Ci si troverà perciò di fronte o a un doppione o a un tentativo di concorrenza. Conoscendosi i rapporti fra gli esponenti dei due gruppi, è più facile credere a questa seconda ipotesi. Tanto più che, pur consentendo sulla qualificazione centrista della D. C., nei particolari, poi, i punti di vista sembrano abbastanza difformi. Basti pensare alla riforma elettorale, il problema del momento, per la quale il gruppo di iniziativa democratica è decisamente favorevole al premio di maggioranza mentre Piccioni, a quanto si è detto durante il Consiglio Nazionale di Anzio, sostiene la proporzionale pura o, in via subordinata, l'uninominale.

Ma anche questi, ovviamente, sono movimenti interni che si potranno chiarire e definire solo a distanza di tempo. Non si deve dimenticare, d'altronde, che è imminente il congresso del partito e che, nell'imminenza di un congresso, c'è sempre un fervore di riorganizzazione di correnti e tendenze destinato ad esaurirsi con l'occasione che l'ha provocato.

Il voto degli ex-gerarchi

La proposta di rinviare le elezioni politiche avanzata da Giannini, come si prevedeva, è caduta discretamente, ma quasi sicuramente senza alcuna possibilità di ripresa. Lo stesso presentatore è mancato all'appuntamento della commissione che doveva esaminarla, rendendo così anche più facile il suo accantonamento. Da parte sua, il Governo ha fatto sapere, attraverso una agenzia ufficiosa, che, «non essendo ancora giunti alla piccola riforma del Senato, alla sistemazione cioè dei senatori di diritto, non sarà nemmeno possibile unificare le elezioni delle due Camere con lo scioglimento anticipato del Senato». Ed è quindi da ritenersi che le elezioni della Camera avverranno «nel maggio o agli inizi del giugno del '53 e quelle per il Senato un anno dopo». Anche la D.C. con un comunicato del suo esecutivo ha ricordato, in polemica con le sinistre, di non avere mai dato adito a sospetti di manovre per il rinvio delle elezioni e di avere confermato anche recentemente ad Anzio la volontà di farle svolgere nel periodo stabilito.

L'altra proposta di carattere costituzionale avanzata ieri e tendente a prorogare l'ineleggibilità degli ex gerarchi fascisti ha avuto oggi un seguito polemico in campo d.c. L'on. Pignatelli — che sollevò la questione per primo attraverso il noto ordine del giorno — si è lamentato che il suo capogruppo Bettiol abbia già espresso parere sfavorevole alla proroga, ed ha dichiarato che, viceversa, già una sessantina di deputati d.c. gli hanno espresso la loro solidarietà per un progetto di legge (diverso in alcune parti da quello presentato da Saragat ed altri) da lui elaborato ed attualmente all'esame della D.C.

Domani si riunirà la Direzione del P.S.D.I. per esaminare, com'è già stato annunciato, la questione elettorale. Secondo alcune voci Saragat si proporrebbe di chiedere un rinvio del congresso, già fissato per il prossimo settembre a Trieste, e questo soprattutto nell'intento di lavorare con maggiore calma all'accordo tra le varie correnti del partito già impostato abbastanza soddisfacentemente. Sono voci, peraltro, non confermate.

A meglio sottolineare l'atmosfera di vacanze in cui siamo oramai entrati, stamane il direttivo del gruppo deputati d.c. ha offerto, in una birreria del centro, una colazione al Presidente del Consiglio e al segretario del partito Gonella. I giornalisti parlamentari d'altra parte si sono recati ad offrire il ventaglio tradizionale al presidente del Senato, e nella conversazione che ne è seguita Paratore ha assicurato che i senatori faranno il possibile per approvare entro domani le modifiche apportate dalla Camera alla legge costituzionale sul referendum. La estrema sinistra, che aveva menato gran scalpore per il rinvio del provvedimento, chiude così la sessione con una piccola soddisfazione.

e. f.

L'arrivo a Ginevra del Ministro italiano

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 17 luglio.

L'aeroplano militare italiano proveniente da Roma e a bordo del quale era il ministro dell'Interno Mario Scelba, con una elegante evoluzione si è dolcemente posato sulla pista dell'aeroporto di Cointrin verso le 11,30.

Nonostante che il suo soggiorno in Svizzera abbia un carattere strettamente privato si erano tuttavia recati all'aeroporto per porgergli il benvenuto a nome delle autorità del Cantone di Ginevra il consigliere di stato Dubouie e il cancelliere della città. Non si era proceduto ad alcun speciale servizio di polizia e tutto si è svolto normalmente come all'arrivo di ogni forestiero. Sola eccezione la presenza di parecchi fotografi alle cui richieste di poterlo fotografare il ministro degli Interni si è prestato con sorridente garbo. Egli era accompagnato dalla signora e dalla figlia Maria Luisa nonchè dal suo segretario, dalla signora e dalla figlia di questo. Erano presenti all'arrivo anche il ministro d'Italia a Berna Egidio Reale e il console d'Italia a Ginevra Sinibaldi.

La comitiva si è quindi recata a Ginevra dove oggi spirava una leggera e quanto mai gradevole brezza dal lago increspato. Dopo una sosta di un paio d'ore in questa città l'ospite e il seguito si sono avviati in automobile verso Montreux.

La stampa svizzera riferisce che Scelba trascorrerà il suo periodo di riposo a Glion che è un grazioso paesetto turistico a 600 metri di altitudine al di sopra del lago Lemano e le nevose montagne della vicina Savoia.

l. f.

Pella oggi a Parigi per la riunione dell'OECE

Roma, 17 luglio.

Il Ministro on. Pella parte domani mattina in aereo per Parigi ove, unitamente ad un ristretto numero di Ministri, nominati dal Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E., sarà esaminato l'importante e decisivo problema della stabilità finanziaria dei diversi Paesi appartenenti all'O.E.C.E.

La riunione, cui parteciperanno i rappresentanti dell'Italia, della Gran Bretagna, della Francia, della Svezia e del Belgio, nonchè il rappresentante degli Stati Uniti d'America, nella persona del capo della M.S.A., ambasciatore Draper, è convocata per considerare gli aspetti e le eventuali applicazioni del rapporto compilato in questi ultimi mesi da un gruppo di esperti finanziari internazionali ad alto livello, fra i quali l'italiano prof. Bresciani-Turroni.

Questa riunione, che si svolgerà a poche settimane di distanza dall'assemblea generale annuale del fondo monetario internazionale e della Banca internazionale per la ricostruzione, appare, ai fini della stabilità finanziaria europea, di particolare significato ed interesse. Il Ministro Pella è accompagnato dal direttore generale della cooperazione internazionale del Ministero degli Affari Esteri, Ministro Massimo Magistrati.

Il Senato approva la legge per lo sviluppo dell'economia

L'esposizione del ministro Pella - Saranno favoriti la Cassa del Mezzogiorno, l'agricoltura, il credito industriale, l'artigianato e la marina - Cantieri di lavoro per 41 miliardi - Interventi di Campilli e Cappa

Roma, 17 luglio.

Dopo i discorsi dei Ministri Pella, Campilli e Cappa, il Senato ha approvato stasera i provvedimenti per lo sviluppo economico e l'incremento della occupazione.

I tre relatori *Braccesi*, *Tafuri* e *Varaldo* hanno risposto a talune critiche mosse nel corso della discussione, e quindi De Gasperi ha ripetuto la comunicazione fatta alla Camera relativa all'elezione, che dovrebbe avvenire a maggioranza assoluta, di nove senatori che, insieme con altrettanti deputati, saranno i rappresentanti dell'Italia all'assemblea della comunità dell'acciaio e del carbone. L'elezione dovrebbe essere fatta preferibilmente fra i parlamentari che già fanno parte dell'assemblea di Strasburgo.

«Per la realizzazione della unità politica dell'Europa — ha concluso il Presidente del Consiglio — che è la mèta costante dei nostri sforzi, è auspicabile concentrare in una sola istituzione gli organi di tale unità. Ora, fino a quando tale obiettivo non potrà essere raggiunto, appare opportuno realizzare almeno una forma di unione personale, assicurando, per quanto possibile, l'identità dei componenti delle due assemblee».

Il discorso di Pella

Ripresa la discussione sui provvedimenti per lo sviluppo dell'economia, il ministro PELLA ha rilevato che essi si riallacciano al programma produttivistico enunciato dal Governo nel settembre del 1950, che trovò una prima applicazione nei larghi investimenti soprattutto a favore delle aree depresse. I riflessi degli avvenimenti coreani imposero una battuta d'arresto; ma frenata l'ondata inflazionistica, il Governo ha messo in cantiere i provvedimenti ora all'esame del Senato.

«Si è cercato di fare lo sforzo massimo compatibilmente con la necessità di difesa monetaria — ha precisato il Ministro — che rimane sempre il caposaldo della politica governativa». La lira italiana si è comportata molto onorevolmente in questi ultimi tempi, in mezzo alle avventure monetarie di tutti i Paesi, «ma sbaglierebbe — ha aggiunto PELLA — chi credesse che il pericolo mondiale inflazionistico non sia ancora scomparso dall'orizzonte».

Occorre provvedere ad eliminare le cause interne di inflazione con una severa politica di bilancio, un ulteriore miglioramento della situazione della bilancia dei pagamenti, una appropriata politica di credito e in particolare con una politica di investimenti che non valichi i limiti del risparmio reale a disposizione, avendo l'esperienza dimostrato che gli slittamenti monetari hanno sempre avuto origine, almeno in buona parte, nello squilibrio fra risparmio reale disponibile e dimensione degli investimenti pubblici e privati. I provvedimenti mirano ad aumentare la produzione e a creare una maggiore possibilità di occupazione.

La Cassa del Mezzogiorno dilaterà di 280 miliardi il suo programma, esteso in 12 anni: l'attività della Cassa risulterà inoltre ampliata, in particolare, per il suo intervento nella sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico e per una più incisiva attività nella sistemazione dei bacini montani: nel corso dei prossimi anni ogni comune del Mezzogiorno avrà il suo acquedotto.

L'agricoltura potrà essere finanziata attraverso un fondo rotativo di 125 miliardi, distribuiti in 5 anni, per mutui a modesto tasso di interesse, ai fini dell'acquisto di macchinari, di opere di irrigazione e di costruzioni rurali. Inoltre 13 miliardi vengono stanziati in via suppletiva nell'esercizio 1952-'53 per opere di bonifica e miglioramenti fondiari.

Il credito a medio termine per le piccole e medie industrie viene finalmente approntato con un fondo di dotazione di 60 miliardi da utilizzarsi con criteri e formule strettamente tecnici, che costituiranno garanzia per il migliore impiego dei fondi messi a disposizione.

L'artigianato riceve a sua volta un finanziamento di 5 miliardi, oltre a un contributo quinquennale per complessivi 1.500 milioni.

L'importante settore della costruzione dei metanodotti e della ricerca di idrocarburi consegue un potente ausilio con un finanziamento straordinario di 20 miliardi che consentirà di sviluppare largamente la rete di distribuzione ed i lavori di ricerca.

Altro settore di primaria importanza per la nostra economia è quello della Marina mercantile, nel duplice aspetto del necessario completamento di una sufficiente flotta per approvvigionare il nostro Paese e di un valido aiuto alle esigenze di lavoro dei nostri cantieri. A tali fini è stato impostato un programma triennale che contempla dodici miliardi di contributi.

Con riferimento più immediato all'esigenza di andare incontro ai disoccupati, in aggiunta ai dieci miliardi già stanziati in bilancio, il disegno di legge contempla stanziamenti straordinari per 41 miliardi complessivi per il potenziamento dei cantieri di addestramento e di lavoro.

Inoltre per facilitare lo svolgimento del programma economicamente e socialmente così utile dell'Ina-Casa, il Tesoro chiede di essere autorizzato a dare la necessaria garanzia statale all'emissione delle obbligazioni che la gestione Ina-Casa può emettere ai sensi dell'articolo 21 della legge istitutiva, allo scopo di aumentare le possibilità di costruzione, attraverso maggiori finanziamenti.

Naturalmente, un così vasto programma richiede un prezzo, costituito dal contributo straordinario temporaneo del quattro per cento per ciascun dipendente. Nessun altro mezzo era possibile per trovare i fondi necessari. A parere del Ministro, il nuovo contributo non si ripercuoterà sui prezzi data l'attuale situazione del mercato.

I lavori nel Mezzogiorno

Il ministro *Campilli* ha svolto una rassegna dell'attività della Cassa del Mezzogiorno, che in venti mesi ha approvato progetti per 255 miliardi e 358 milioni. I lavori appaltati in corso di esecuzione al 30 giugno di quest'anno ammontano a 169 miliardi.

In programma è la costruzione degli acquedotti, in modo da portare l'acqua in tutti i Comuni del Sud. Grande sviluppo avranno le ferrovie e le vie di comunicazioni, che accompagneranno l'opera di industrializzazione del Mezzogiorno, tenendo presente che non si può improvvisare, creando un'industria dal nulla. Intanto, la intensificata produzione delle fonti di energia mediante i metanodotti e le centrali elettriche darà un notevole contributo alla soluzione del problema.

L'intervento finale del Ministro *Cappa* è stato assai breve: egli ha rilevato che il mercato internazionale, a seguito dello sviluppo dei traffici di petrolio, chiede in modo particolare navi cisterne, e pertanto il Governo ha deciso di dare il proprio aiuto a questo settore delle costruzioni navali. I cantieri italiani hanno lavoro per almeno due anni e potranno certo ottenere nuove commesse.

Dopo una minuziosa discussione dei singoli articoli, la legge è stata infine approvata nel suo complesso.

Nomi fittizi di genitori saranno dati ai "figli d'ignoti,,

La legge della on. Bianchi approvata dalla Camera con soli 30 voti contrari - La legge Salomone sulla riforma agraria diventata esecutiva - Oggi l'ultima seduta prima delle vacanze

Roma, 17 luglio.

Domani venerdì la Camera prenderà le vacanze dopo aver nominato, in un'ultima breve riunione e secondo una richiesta avanzata oggi dal Presidente del consiglio, i nove deputati che assieme a nove senatori rappresenteranno il Parlamento italiano in seno all'assemblea della Comunità europea per l'acciaio ed il carbone (Piano Schuman).

Nel chiedere questa nomina De Gasperi ha detto che prevedibilmente l'assemblea del carbone e dell'acciaio si riunirà alla fine d'agosto. Occorre quindi che il Parlamento italiano elegga i suoi rappresentanti prima delle vacanze.

Circa la procedura da seguire per questa nomina, De Gasperi ha fatto cenno ad una votazione con «maggioranza assoluta» ma la Camera stessa discuterà domani l'argomento e prima di votare deciderà come debba votarsi.

Nella mole di lavoro portato oggi a termine dalla Camera merita particolare segnalazione la proposta di legge del senatore *Salomone* (DC) sulla interpretazione dell'art. 4 della legge stralcio di riforma fondiaria. Il provvedimento intende chiarire definitivamente la formula «intera proprietà» contenuta nell'art. 4 nel senso che nella determinazione della quota di terreno da «scorporare» si debba tenere conto di tutti i terreni posseduti dal proprietario nel territorio nazionale e non soltanto quelli compresi nella zona di applicazione della legge stralcio. Recentemente il Consiglio di Stato si era pronunciato in senso contrario, accogliendo il ricorso dei proprietari. Questa legge Salomone è stata la settimana scorsa approvata dal Senato. Oggi l'ha approvata anche la Camera, sicchè essa diventa esecutiva.

Con l'approvazione di un altro provvedimento la Camera si è acquistata un titolo di merito prima delle vacanze. Si tratta dell'abolizione della umiliante sigla di «N. N.» nell'atto di nascita dei figli naturali. La proposta, insieme ad altre norme, era contenuta in una legge d'iniziativa della deputata socialdemocratica *Bianca Bianchi*, nella quale erano state fuse altre proposte della deputata democristiana *Maria Pia Dal Canton*. Come si ricorderà la Camera iniziò la discussione di questo provvedimento il 10 luglio scorso, ma poichè il Governo suggerì alcuni emendamenti soltanto oggi è stato ripreso in esame e approvato il testo definitivo.

Secondo questa legge viene stabilito che ai bambini cui siano sconosciuti i genitori l'ufficiale di Stato Civile darà non soltanto il nome ed il cognome, ma anche con apposita annotazione marginale, una finta genealogia: apparrà, cioè, un nome per il padre ignoto, un nome ed un cognome per la madre ignota, facendo precedere in entrambi i casi tale attribuzione dalla parola «fu». Si tratta, insomma, di dare al figlio di ignoti dei genitori ideali facendo conto che siano defunti.

A tale artifizio si ricorre anche nel caso che sia sconosciuto uno solo dei genitori. La legge stabilisce, infatti, che: 1) se ignoto sia il padre, l'ufficiale di Stato Civile lo inventa attribuendo un nome proprio allo stesso cognome della madre e facendo precedere il tutto dalla parola «fu»; 2) se ignota sia la madre, l'ufficiale di Stato Civile inventa per essa nome e cognome e li iscrive sempre preceduti dal «fu».

Tutto ciò riguarda le iscrizioni sui registri di Stato Civile, iscrizioni che debbono essere fatte a margine, cosicchè una traccia resta della umana finzione. Ma la prescrizione più importante contenuta nella legge è questa: «Negli estratti per riassunto e nei certificati relativi agli atti di nascita e di matrimonio concernenti i figli naturali, l'ufficiale dello Stato Civile deve omettere ogni indicazione da cui risulti che la paternità o la maternità non è conosciuta ovvero è stata fittiziamente attribuita».

La legge stabilisce infine che possono chiedere l'aggiornamento dei registri con i vantaggi di questa legge coloro i quali allo stato attuale risultano iscritti come «figli di ignoti». Vale a dire si provvede non solo per i nascituri, ma si sana anche la posizione di coloro che siano nati prima di questa legge. Coloro che in secondo tempo dovessero essere riconosciuti dal genitore effettivo possono chiedere, una volta raggiunta la maggiore età, la cancellazione della paternità fittizia. Questa legge è stata approvata con 325 voti favorevoli contro 30 contrari.

In ultimo la Camera ha concesso al Governo la delega per l'attribuzione di funzioni statali di interesse esclusivamente locale alle province, ai comuni e ad altri enti locali e per «l'attuazione del decentramento amministrativo». Come ha chiarito il relatore on. *Russo* (D.C.), si tratta di una delega che, attuando la Costituzione, mira a consolidare l'autonomia degli enti locali.

Si deve a questa sostanza del provvedimento se la delega ha avuto l'approvazione unanime dell'Assemblea. Anche i comunisti, che hanno nelle mani parecchie amministrazioni locali hanno votato in favore. Lo scrutinio segreto ha dato questi risultati: voti favorevoli 321, contrari 34.

CRONACA CITTADINA

L'ANDAMENTO DEI PREZZI DI ALCUNI GENERI DI LARGO CONSUMO

I fornai hanno intenzione di chiedere per il pane un aumento di 15 lire il chilo

Sensibili rincari anche per la verdura: in quindici giorni il costo all'ingrosso degli zucchini si è triplicato - La frutta è stazionaria - Le rilevazioni dell'Ufficio di statistica

I fornai torinesi, nell'assemblea di categoria tenuta ieri presso la sede di via Maria Vittoria, hanno deliberato di chiedere ufficialmente alle autorità provinciali la revisione del prezzo del pane, in base all'aumento del grano e agli altri oneri di produzione. Oggi il presidente dei panificatori Savino Bracco presenterà la richiesta al Prefetto.

Quale sarà la misura dell'aumento? E' difficile dirlo. Il Governo — come è noto — ha lasciato alle autorità periferiche il compito di decidere caso per caso, in base alle diverse situazioni locali, consigliando però di non superare la maggiorazione di 8 lire al chilo. I Sindacati si sono pronunciati contro qualsiasi aumento. Per contro i fornai — è stato ribadito nell'assemblea di ieri — giudicano assolutamente inadeguato un aumento di 8 lire al chilo.

«I limiti di aumento indicati dalle autorità centrali — dice l'ordine del giorno che sarà presentato oggi al Prefetto — presuppongono una panificazione con farine tipo «1» in pezzature elevate, mentre per la panificazione di Torino e dei Comuni della provincia, che viene effettuata con farina tipo «zero» l'aumento di [illegible] lire al quintale sul grano determina un aumento sulla farina tipo «zero» di 1095 lire al quintale. L'incidenza per ogni chilo di pane, tenendo conto di una resa media, diventa di 9,64 lire».

Stabilita questa cifra i panificatori chiedono inoltre che vengano concesse le due lire di aumento negate nel febbraio scorso, e che nel costo di produzione vengano inclusi tutti i maggiori oneri che — essi affermano — sono derivati dall'aumento degli assegni familiari, della Previdenza Sociale e di altre voci. Secondo la maggioranza dei panettieri l'aumento per Torino dovrebbe cioè oscillare tra le 14 e le 15 lire al chilo.

L'associazione di categoria non ha ancora presentato richieste ufficiali, ma i punti che intende mettere in discussione per formare il nuovo prezzo bastano da soli a confermare che le pretese dei fornai non saranno inferiori alle 14-15 lire al chilo. Se quest'aumento venisse accordato il pane a Torino verrebbe a costare sulle 135 lire; cioè la nostra città avrebbe il poco ambito primato di essere il centro dove il pane costa più caro.

* *

Un altro problema che in questi giorni assilla i torinesi è il forte ingiustificato rincaro subito da alcuni tipi di verdura stagionale, di più largo consumo, negli ultimi 15 giorni. Oggi, come si rileva dalla tabella che pubblichiamo, gli zucchini ed i fagiolini costano all'ingrosso circa tre volte più di due settimane fa. I fagiolini fini sono passati da 160 a 220 lire al chilo, quelli grossi da 50 a 80. Più sensibile ancora lo sbalzo degli zucchini piccoli (da 24 a [illegible]) e di quelli grossi (da [illegible] a 35). Altri tipi di verdure in aumento (all'ingrosso sui mercati generali) sono le carote, le cipolle, i fagioli, le patate, il prezzemolo e persino la popolarissima cicoria che è passata da [illegible] a 80 lire al chilo. Questi aumenti, inutile dirlo, si sono ripercossi «al minuto» e oggi le massaie pagano, sui mercati rionali, [illegible] lire un chilo di fagiolini grossi e 150-170 lire un chilo di zucchini piccoli.

Perchè questi sbalzi? Abbiamo interrogato diverse persone (grossisti e produttori), ma nessuno ha saputo dare una risposta convincente.

Tutti gli anni, in quest'epoca, gli arrivi di merce dalle provincie tradizionalmente agricole si riducono a entità trascurabili e il nostro mercato viene quasi esclusivamente rifornito, per un certo periodo, dai produttori locali o limitrofi. Un rincaro dei prezzi, durante questo delicato momento, è un fatto previsto e scontato. Quest'anno però sembra che si stia esagerando. I produttori dicono che è colpa della canicola dei giorni scorsi (che ha alterato i processi di sviluppo e di maturazione delle piantine) e dei temporali di questi giorni, che danneggiano seriamente il raccolto. I grossisti non si pronunciano. Essi si limitano a sottolineare che, una volta tanto, sono fuori causa in quanto non si tratta di merce importata da altre zone, ma di derrate che passano quasi direttamente dalla produzione al mercato di consumo.

Ascoltando le ragioni dei produttori si potrebbe pensare che l'offerta non è più in grado di soddisfare la domanda. Quest'ipotesi viene però smentita dalle cifre: le quantità di merci in vendita sui mercati generali non sono affatto diminuite e la domanda si è mantenuta pressochè costante. Esiste, è vero, una ricerca di determinati tipi di verdura, da parte di altre zone; ma non in misura tale da giustificare gli aumenti a cui abbiamo accennato.

La frutta invece, come si vede dalla tabella, si mantiene pressochè stazionaria.

PREZZI ALL'INGROSSO DELLA VERDURA

Giorni	1	2	3	9	10	11	12	14	15	16
Carote nostrane	35	34	30	35	35	38	38	35	40	40
Cipolle bianche	[illegible]	[illegible]	57	68	50	75	75	70	70	70
Fagioli regina	40	[illegible]	65	[illegible]	80	100	88	103	90	92
Fagiolini fini	160	130	150	[illegible]	170	180	180	230	220	220
Fagiolini grossi	80	40	[illegible]	50	50			80	80	80
Cicoria	60	[illegible]	60	80	[illegible]	[illegible]	80	80	80	[illegible]
Insalata mista	130	140	120	150	200	150	150	140	140	[illegible]
Lattuga	90	90	[illegible]	60	70	70	75	85	80	80
Patate bianche	24	24	24	23	23	23	23	23	26	26
Pomodori riviera	80	66	40	28	28	[illegible]	52	46	[illegible]	48
Prezzemolo	45	45	45	[illegible]	50	[illegible]	50	50	50	45
Zucchini piccoli	24	22	23	70	90	130	[illegible]	115	80	[illegible]
Zucchini grossi	[illegible]	9	[illegible]	40	50	60	70	60	[illegible]	[illegible]

PREZZI ALL'INGROSSO DELLA FRUTTA

Giorni	1	2	3	9	10	11	12	14	15	16
Albicocche nostrane	100	100	80	105	100	98	70	[illegible]	[illegible]	115
Pere estive	60	[illegible]	40	46	[illegible]	60	60	57	57	57
Pesche bianche	120	115	98	126	140	115	[illegible]	120	115	130
Susine damaschine	120	126	120	92	92	92	[illegible]	40	35	[illegible]
Susine comuni	34	30	[illegible]	34	[illegible]	40	28	17	17	17
Limoni	140	138	138	190	190	190	190	190	170	160

I prezzi sono stati rilevati dal bollettino dei Mercati generali. Le quotazioni sono in lire per chilo.

Scomparsa giorni fa è ritrovata in ospedale

Grazie alla fotografia pubblicata su «Stampa Sera» di ieri, una donna scomparsa da una settimana dalla sua abitazione, è stata ritrovata e riconsegnata ai famigliari. Il giorno 10 l'ottantenne Maria Della Corte in Di Motoli, domiciliata al n. 12 di via Goffredo Mameli, non rientrava a casa.

I figli, disperati, denunciavano la scomparsa alla polizia. E ieri la foto della Della Corte veniva pubblicata sul nostro giornale della sera. Il dott. Zeppetella, commissario della sezione di P.S. Castello, scorgendo le sembianze della donna, si ricordava che appunto da una settimana era ricoverata al vecchio ospedale di San Giovanni una sconosciuta di circa 80 anni: la poveretta aveva dimenticato tutto di sè, nome, indirizzo, età.

Nel pomeriggio gli agenti del commissariato si recavano all'ospedale, dove riconoscevano la Della Corte e provvedevano ad affidarla ai famigliari. Ma mentre le guardie ultimavano al nosocomio questo «caso», venivano avvertiti di un fatto analogo: dalla sua cameretta era sparito un ricoverato, certo Gaetano [illegible] di 76 anni, abitante con i figli a Bra in via Isonzo 6. Il Bonasso, sofferente d'un gravissimo male, era giunto al San Giovanni il giorno [illegible]. Ieri la figlia Vittoria veniva a Torino, per portare un pacco al padre: ma aperta la porta della piccola stanza, si accorgeva che il letto del genitore era vuoto. L'uomo era sparito.

Ma la singolare catena non è terminata qui. Da una quindicina di giorni era fuggito dallo stesso ospedale un vecchio malato, che soffriva di frequenti amnesie. I carabinieri e la P.S. avevano inviato fonogrammi in tutto il Piemonte: e ieri il poveretto è stato trovato, in indicibile stato di prostrazione, in un prato nei pressi di [illegible].

La legge sull'imposta complementare

Assicurazioni di Vanoni ai rappresentanti sindacali

Nessuna circolare finora inviata agli uffici periferici - Non sarà aumentato il carico dei lavoratori

Riceviamo da Roma:

Il ministro Vanoni ha ricevuto la delegazione di membri delle Commissioni interne torinesi, composta da Bartoletti, Racca e Musso della Fiat e da Vant della RIV, che era accompagnata dagli on.li Rapelli e Sabatini, e da Pomesano e Donat-Cattin della CISL.

La delegazione ha esposto al Ministro i motivi che inducono i lavoratori ad attendere preoccupati l'applicazione dell'imposta complementare secondo le nuove disposizioni di legge. Il Ministro ha precisato che la dichiarazione del reddito dei lavoratori deve essere accompagnata da una dichiarazione del datore di lavoro, non già per sfiducia nei lavoratori, ma invece per impedire evasioni da parte delle aziende e per consentire il rimborso delle cifre corrispondenti alle esenzioni per carichi di famiglia eccetera.

In ordine alle sperequazioni ed agli inasprimenti che si verrebbero a creare per i lavoratori, il Ministro ha precisato che nessuna circolare interpretativa della nuova legge è stata ancora inviata agli uffici delle imposte. L'on. Vanoni si è anzi dichiarato lieto della collaborazione che i lavoratori vorranno dare al Ministero per la determinazione delle norme applicative.

Si è infine concordato che nella prossima settimana l'on. Rapelli presenterà al Ministro una documentazione dei casi di forte aggravio, tenendo conto dei quali il Ministero diramerà le disposizioni applicative della legge con l'intento di non aumentare ulteriormente il carico dei lavoratori.

Negli ambienti competenti del Ministero delle Finanze viene precisato quanto segue:

Primo: non si può dire che le nuove disposizioni aumentino il peso fiscale a carico dei prestatori d'opera. In base alle precedenti norme infatti, sino ad un reddito di lire 600.000 (e in pratica su lire 360.000 giacchè 240.000 venivano detratte in modo fisso — tutti indistintamente i lavoratori pagavano una aliquota dell'1,50 per cento. Con le nuove disposizioni, invece, sino alla concorrenza di lire 480.000 annue i prestatori di opera beneficiano dell'esenzione completa. La cifra di lire [illegible] (circa [illegible] lire mensili) si può infatti ritenere cifra-base media per la stragrande maggioranza dei prestatori di opera.

Secondo: sino all'entrata in vigore delle nuove disposizioni, con circolare del Ministero, si faceva la distinzione fra prestatori di opera in genere ed operai: gli operai — a differenza degli impiegati — erano esentati per un criterio discrezionale dell'amministrazione finanziaria. Si deve tener presente a questo proposito che quando fu emanata la circolare di esenzione per gli operai, cioè nel 1946, i loro redditi erano molto bassi: in media non superavano poche migliaia o decine di lire annue. Oggi le cose sono in maniera diversa, perchè i redditi degli operai non solo hanno raggiunto, ma in qualche caso hanno superato quello degli altri prestatori di opera.

A Torino intanto la segreteria della Camera del Lavoro ha ieri approvato un ordine del giorno con il quale si chiede il ritorno alle vecchie norme «più favorevoli ai lavoratori» e si indice per martedì alle ore 21 un'assemblea degli impiegati di tutte le categorie.

Furto in un distributore di benzina sotto gli occhi del guardiano

Drammatiche fasi della fuga di un ladro che si ferma su un cornicione al 6° piano

Disturbato da un passante balza su un tram - Un gruppo di operai in bicicletta raggiungono la vettura, ma l'uomo scappa e scompare in uno stabile di corso Orbassano dove viene arrestato

Da due giorni un giovanotto sui 24-25 anni, bruno, con i pantaloni bleu e un camiciotto scuro, s'aggirava nei pressi del distributore di benzina «Petrolcaltex» che sorge in corso Mediterraneo, nelle immediate vicinanze del largo Orbassano dove confluiscono il corso omonimo e poi i corsi Mediterraneo, Duca degli Abruzzi e IV Novembre.

Ieri lo sconosciuto, verso le 14, entrava nel vicino bar «Casalegno» e ordinava una birra. Il suo aspetto non era dei più rassicuranti. Beveva la birra con un certo nervosismo, guardandosi spesso attorno.

Due minuti dopo il giovane era nei pressi del distributore. Il gerente, sig. Giuseppe Ponsio, non c'era e il suo aiutante, il sessantenne Cesare Beccaria, era seduto su di uno sgabello, in zona d'ombra, un poco discosto dalla porta dell'ufficio, alla quale voltava le spalle. Il giovane agiva fulmineamente. Piombava nell'ufficio e, non visto dal Beccaria, apriva il cassetto e cominciava ad arraffare biglietti da mille: ma nel tempo stesso usciva in auto dal portone di corso Mediterraneo 62 un dipendente della Fiat, il signor Nazzoli, il quale assisteva alla scena. Dava due o tre energici colpi di «clackson» e il Beccaria si volgeva a guardare.

Il giovanotto, però, dopo aver ficcato convulsamente nelle tasche dei pantaloni ventitrè mila lire, si dava alla fuga, evitando con un balzo d'essere afferrato per le spalle. Correndo alla disperata si dirigeva verso corso Orbassano proprio mentre una vettura della linea 9 stava ripartendo dalla fermata, diretta alla volta dello Stadio. Faceva segno al manovratore, questi fermava, apriva la portiera, il giovanotto saliva ed il tram si rimetteva in moto.



Il guardiano Cesare Beccaria

Il Beccaria aveva inseguito gagliardamente il ladro urlando con quanto fiato aveva in gola «Prendetelo! Prendetelo! Mi ha appena derubato!». Il suo grido d'allarme veniva udito da alcuni operai che in bicicletta stavano recandosi alla Fiat per il turno pomeridiano. Capivano al volo di che cosa si trattava. Si lanciavano all'inseguimento del tram, con uno scatto bruciante riuscivano a superarlo ed a fare cenno al manovratore di fermarsi. Il manovratore, stupito ed impressionato, fermava subito e apriva la porta anteriore. Ma come la porta si spalancava il ladro schizzava fuori dandosi per la seconda volta a fuga disperata.

Dietro di lui correva il Beccaria e correvano molte altre persone, tante da formare una vera e propria folla. Il lestofante non percorreva un lungo tratto. Ad una cinquantina di metri scorgeva un nuovo stabile alto sei piani. Senza esitare spariva in una porta. Gli inseguitori si accorgevano immediatamente che la casa non aveva altre uscite. Perciò il fuggitivo era in trappola.

Dinanzi al portone della «Montegrappa» era di servizio il brigadiere del battaglione mobile della Questura, Geraldo Rizzo, un atletico e deciso poliziotto. Subito accorreva sul posto e pistola in pugno saliva per le scale della casa sino a raggiungere il terrazzo dell'ultimo piano. Là in un angolo, accovacciato e tremante, se ne stava il ladro il quale, nello scorgere il brigadiere, compiva l'estremo ed ingenuo e pericoloso tentativo di scavalcare il parapetto e di nascondersi sul cornicione. Ma il Rizzo gli puntava l'arma e gli intimava di alzare le mani. Rapida perquisizione e rinvenimento del denaro rubato.

Dieci minuti dopo avveniva la identificazione al Commissariato di S. Secondo: si tratta del 25enne Gaetano Bixio di Antonio, abitante a Genova in via Ballabio 3.

La perizia balistica sul delitto Codecà

Il «caso» Codecà è tuttora aperto: in questi giorni è stata presentata alla Magistratura la perizia balistica, eseguita da esperti della Direzione di Artiglieria. Il fascicolo contiene i risultati degli studi durati tre mesi; risultati che, naturalmente, vengono tenuti segreti; tuttavia sembra che il proiettile mortale — come aveva sempre sostenuto il nostro giornale — sia di calibro «9» lungo, e sia stato esploso da uno «sten».

La mozione conclusiva del convegno italo-francese

Il convegno delle Camere di Commercio italo-francesi delle zone di confine è terminato ieri con l'approvazione all'unanimità di una interessante mozione. Si è stabilito di affidare alla delegazione francese lo studio per il miglioramento del servizio sulla linea ferroviaria Lione-Milano, di cui è nota l'importante funzione per gli scambi commerciali fra i due paesi.

Fra i problemi che saranno approfonditi, congiuntamente, dalle due delegazioni vi sono: l'accesso al Col de Larche, la semplificazione dei controlli alla frontiera del Col Roja, l'abolizione delle formalità per l'accesso in Francia della manodopera stagionale italiana, le comunicazioni ferroviarie attraverso il Frejus.

E' stato inoltre deciso di interessare i rispettivi Governi per la ricostruzione della linea ferroviaria Nizza-Cuneo (costerà 1 miliardo e 200 milioni alla Francia e 1 miliardo all'Italia), per la rotabile Torino-Marsiglia e per il traforo del Monte Bianco.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

Altri lettori ci hanno inviato offerte per i quattro bambini lasciati dal brigadiere dei carabinieri Ajello, morto nella sua autoblinda precipitata dal ponte sulla Varaita:

Fausto Carello & C. L. 10.000; Ditta Iginio Mussani 5.000; A. F. 500; Famiglia Canavero 1.000; G. B. 2.000; Edoardo Paolo Dacarro 500; Tre sorelle 1.000; Il suo ex-collega Bongiovanni Adolfo 1.000; T. C. 2.000; N. G. 1.000; M. G. 500; Gina Naso 500; Giuseppe B. 1000. Totale 20.000. Somma precedente 99.150. Totale L. 125.150.

Una serie di infortuni e di disgrazie stradali

Colto da malore un operaio precipita da quindici metri

Un uomo è investito e ucciso da un camion mentre attraversa corso Unione Sovietica - A San Mauro un ciclista è schiacciato tra due autocarri

D'una paurosa caduta, che si sarebbe potuta tragicamente concludere, è rimasto vittima ieri un operaio: il 25enne Luciano Tocco abitante in via Desana 6. Egli stava lavorando verso le ore 15 in un cantiere di borgo San Secondo. Era addetto al montacarichi e, dall'altezza del quarto piano, regolava il funzionamento del motore. All'improvviso per cause non ben accertate — ma si ritiene che sia stato colto da malore — il Tocco perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Per fortuna il suo corpo rimbalzava su un ponte sottostante che moderava la violenza della caduta; al suolo il Tocco restava inanimato e sanguinante. Veniva subito soccorso e trasportato al Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano la frattura d'un femore e altre lesioni per le quali lo consideravano guaribile in tre mesi salvo complicazioni.

— Una tragica, mortale disgrazia è accaduta ieri sera alle 19 circa in corso Unione Sovietica all'altezza di via Magellano. Il 71enne Ernesto Vizzone, abitante in via San Secondo 101, attraversava la strada a piedi quando sopraggiungeva un camion targato MI 108273 guidato da Lorenzo Strada di 40 anni abitante in via Pier Carlo Boggio 28. Il Vizzone restava forse interdetto; l'autista non appena lo scorgeva tentava di frenare, ma era troppo tardi. Investito con violenza il povero vecchio veniva proiettato a parecchi metri di distanza. Lo sventurato era prontamente trasportato al Mauriziano, dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica. Non ostante le pronte cure, mezz'ora dopo il ricovero, egli decedeva.

— Un violento scontro è avvenuto ieri pomeriggio in piazza Bernini: da corso Ferrucci giungeva, in bicicletta, il 42enne Silvestro Burdesi, abitante in via G. B. Lulli 31. Giunto nella piazza si scontrava con il motociclista Giuseppe Bramati di 25 anni, domiciliato in corso Regina Margherita [illegible]. Il colpo fu violentissimo, ed entrambi riportavano ferite. Più grave è il Burdesi, che è ricoverato con riserva di prognosi al Maria Vittoria, per ferite multiple e commozione cerebrale. Il Bramati, invece, guarirà in una settimana.

— All'ospedale Maria Adelaide è stato ieri ricoverato in grave stato il 19enne Giuseppe Longo abitante a Bardassano in regione Tetti Villate. Verso le ore 7, il Longo, in bicicletta, attraversava l'abitato di San Mauro Torinese, diretto a Torino, facendosi trainare da un camion. All'altezza del numero 54 di via Roma, il ciclista veniva a trovarsi fra l'autocarro, che nel frattempo aveva rallentato, e un altro automezzo che giungeva in senso opposto. Urtato e gettato a terra, per puro caso il poveretto non andava a finire sotto le ruote di uno dei camion. Con un'auto privata veniva portato all'ospedale dove i medici lo facevano ricoverare in osservazione.

Accettato il ricorso dell'uxoricida di Candelo

L'avvelenatrice di Candelo — la cinquantaduenne Clara Maria Bazzocchi, comparirà entro breve tempo davanti alla Corte di Assise di Appello avendo la Cassazione accettato il ricorso da lei presentato contro la sentenza di Vercelli. In tale città essa era stata condannata a 20 anni di reclusione con il suo amante, Francesco Bersano.

Il delitto fu consumato il 5 maggio 1946. In quel giorno l'agricoltore Giuseppe Viana decedeva lasciando erede di tutti i suoi beni la moglie Clara Maria Bazzocchi. Il medico rilasciò il certificato di morte provocata da carcinoma gastrico. E la vedova, libera da ogni sospetto, seguì la bara simulando inconsolabile dolore.

Qualche ora dopo si incontrava con l'amante. Proprio a causa di questa sua imprudenza sorsero le voci di una sua presunta colpevolezza.

Riesumata la salma, si scoprì, con la perizia necroscopica e lo esame istologico delle viscere, che il Viana era stato ucciso a piccole dosi di sublimato corrosivo.

UNA SIGNORA TORNA IMPROVVISAMENTE DALLE VACANZE

Nella casa trasformata in ribalta provavano le ballerine del varietà

Il marito, trattenuto in città dagli affari, si era consolato concedendo paterna protezione a due belle ragazze della rivista

Dopo venti e più anni di vita coniugale, senza una sola parentesi di libertà, il signor Vincenzo G., commerciante sulla cinquantina, era riuscito a convincere la moglie a recarsi a Chianciano per una cura.

«Debbo restare a Torino per i miei affari — aveva detto — porta con te il cane, il nostro caro "volpino", perchè ti tenga compagnia. Io me ne starò qui, solo, buono e fedele come sempre». La moglie non era affatto entusiasta di dover partire, ma il fegato le doleva troppo. Dopo [illegible] raccomandazioni, si decideva dunque al gran passo.

Appena solo Vincenzo G. si sentì inebbriato. Tutte le sere cenava in un ristorante di lusso e poi con la moderna e vistosissima vettura compiva lunghe passeggiate per le vie centrali, il Valentino, i corsi. Tutta quella gioventù, non poteva non destare in lui malsopite velleità dongiovannesche, ma la sua timidezza lo rendeva estremamente impacciato. Due o tre volte si era persino avventurato nei dancings e nei varietà; anche qui nuove tentazioni e nulla più.

Come sempre capita in queste cose, il caso favorevole si presentò all'improvviso. Il maturo commerciante una sera di questa settimana era seduto ad un caffè: accanto a lui vi erano due ragazze in compagnia di un giovane. I tre avevano inzuppato qualche «brioches» in tre tazze di cappuccino, ma al momento di pagare facevano lunghi e complicati conti. Erano in difficoltà. Lo sfortunato dongiovanni aguzzò le orecchie, s'immedesimò della situazione e con una intesa piena di accortezza chiamò il cameriere. Quando si sentirono dire che caffelatte e «brioches» erano «offerti», le ragazze e il giovane si guardarono d'attorno increduli. Per tutta risposta il commerciante ammiccò significativamente.

Due minuti dopo allo stesso bar vi era una tavola animatissima; le due ragazze raccontavano la loro storia che era terminata nella carriera artistica; ma nella stagione estiva la magra era tremenda. Esse erano lì, con il loro ballerino-coreografo, senza contratto e — quel ch'è peggio — senza i mezzi per tirare in avanti.

Un po' commosso e un po' interessato, il commerciante assumeva un atteggiamento pieno di comprensione. «Vedrò di accomodare tutto. Per intanto, dal momento che sono solo, perchè non andiamo a casa mia? Nella mia villa si sta un po' allegri. Sono un vecchio scapolo, mi piace vivere con tanta bella gioventù». Naturalmente gli fu detto che dimostrava trenta-trentacinque anni al massimo, e l'invito fu accettato.

La villa era accogliente. Tanto accogliente che le due ballerine con il compagno decisero di fermarsi per quella notte, per un giorno, per una notte ancora, e così via. Chissà quanto se il destino non fosse stato in agguato. Infatti proprio ieri l'altro il caro volpino della signora Liliana G. si ammalava. La trepida padrona dovette concludere che il clima di Chianciano non si confaceva alla sua bestiola, e all'improvviso, senza avvisare, si metteva in viaggio. A mezzogiorno di ieri era a Porta Nuova.

Dopo cinque minuti un taxi scaricava valigie e cane con relativa padrona dinanzi alla villa nei pressi dell'ex-Piazza d'armi. Stanca ed accaldata la signora stava frugando nella borsetta in cerca delle chiavi, quando udiva una strana musica. «Mio marito in casa? — pensò — mio marito che ascolta la radio?».

Esterrefatta suonava il campanello e dopo un istante scorgeva innanzi a sè nel vano della porta una fiorentissima ragazza nientemeno che in slip con l'aggiunta d'un ridottissimo reggiseno. Sullo sfondo, al centro del salotto, un'altra ragazza in identico costume, stava contorcendosi in una specie di danza accanto ad un giovanottone a torso nudo.

«Ma come, ma che state facendo?» — balbettava la povera donna.

«Nulla di speciale — replicava la ragazza — stiamo provando. Lei, piuttosto, si può sapere chi è?».

La domanda forse era inopportuna. E suscitò un pandemonio. Accorsero vicini e persino un agente. Sul più bello carico di sacchi e di bottiglie giunse anche il padron di casa e il suo arrivo diede nuova esca all'incendio. Ci volle un'ora circa, e l'intervento d'un medico di fiducia, per calmare la signora.

«Il mio fegato, il mio fegato — alla fine andava gemendo — questa è la cura... traditore... adultero!».

Inutile aggiungere che la vicenda è già passata in mano ad avvocati.

Si impicca ad una trave

Nel fienile della sua abitazione è stato trovato impiccato ad una trave certo Umberto Reynaud di 37 anni abitante nella borgata Faetta di San Germano Chisone.

ECHI DI CRONACA

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 123*. **CASABELLA MOBILI** lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Programma Nazionale. — Ore 11: Musica da camera; 11,30: «La locomotiva» radiodramma di M. Mattolini; 12: Polche e mazurke; 12,15: Orchestra d'archi; 13,20: Album musicale; 14,20: Il libro della settimana; 16,30: Musica leggera; 17: Orchestra; 17,30: Trasmissione da Mosca; 17,45: Concerto; 18,15: Ritmi; 18,25: Giro di Francia; 18,30: Università Marconi; 18,45: Hot-Jazz; 19: Le conversazioni del medico; 19,15: Orchestra melodica; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Musica leggera; 21: Concerto sinfonico diretto da W. Furtwaengler; 22,45: Orchestra; 23,15: Musica da ballo.

Secondo Programma. — Ore 13: Cantate con noi; 13,30: Teddy Reno; 14: [illegible]; 14,45: Incontro con A. Shaw; 15,15: Arcobaleno in musica; 16: Parola d'orchestra; 16,45: Le città che cantano: Austin; 17: Per i ragazzi; 17,30: Balli; 18,45: Concerto; 19: Una voce per voi; 19,15: Novella; 19,30: Canzoni; 20,30: Orchestra; 21: «Monica Drake, una ragazza dell'Intelligence Service»; 21,30: Trio; 21,45: [illegible]; 22,15: Documentario giornalistico; 22,45: Dedicato a te; 23: Siparietto; 23,15: Ritmi; 23,45: Epilogo; 24: Musica da ballo.

Terzo Programma. — Ore 20,30: Concerto; 21: [illegible]; 21,15: «Elettra» di Sofocle; 22,45: Musiche di [illegible].

STATO CIVILE

Giachello Margherita m. Segri, a. 80, v. Domodossola 8; Barberis Maria m. Bolla, a. 63, p. L. Mattirolo 6; [illegible]

Nati 15, Morti 20, Matrimoni 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima + 28,4; minima + 20,0; media + 24,5. Umidità 65 %. Pressione 735,3. Cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Previsioni: scarsi annuvolamenti locali al mattino accentuati nel pomeriggio con possibili manifestazioni temporalesche. Visibilità buona in pianura. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

La Ferrovia del Canavese effettuerà ogni sabato un treno viaggiatori Torino-Rivarolo in partenza da Porta Susa alle ore 14,10 con arrivo a Rivarolo alle 15,14.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estivo 21 Rivista scenogr. musicale. Terrazzo coperto.

Mostra del Centenario 1842-1942. Promotrice Valentino 10-12, 17-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Or. Edgher-Andreghetti, cant. D'Alba-Marengo-Cortesi.
Beauty Bar: Diete per la salute. Prossima apertura.
Chalet: 21 Orch. Zuccheri c. Rossi.
Eden Danze: 21 Orch. E. Massa.
Gay Danze Estive 21 Orch. Angelini, org. Masutti, Andreoli, Casoli.
Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni, Val. 21-1 Orch. Casamatta.
Giardino Metzger S. Donato. Var.
Gran Mago Danze: 21 Mº Travaglio.
Hollywood Danze: 21 Gabbiani.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Serata premi.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-19.

DANZE HOLLYWOOD
Eccezionale serata con ricchi premi offerti dalle Ditte: *Comfort Cream* di *Modena* - *Lame Franchino* «dal taglio dolce e fino» - *Gino Masoaglia*, Calzature di Lusso, *Gramaglia* Fotografo d'arte.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio, «La cortina del silenzio», Ray Milland, Patricia Roc.
Astor: «Lady Eva» Barbara Stanwyck, Henry Fonda. Aria condiz.
Corso: «Obbiettivo X», Mark Stevens, Alex Nicol, Robert Douglas.
Doria: «Maclovia», Maria Felix, Pedro Armendariz. Aria condizionata. Pomeriggio 250, sera 300.
Lux: «Chimere», Kirk Douglas, Lauren Bacall, Doris Day.
Maffei: «Richiamo del sangue», Ninchi, e 2º episodio Riv. Turin Cavalcade 16,15-21,30. Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): Esther Williams, Howard Keel technicolor «Canzone Pagana». Matt. ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «L'uomo della mia vita», M. Robinson, J. Mareau. Varietà 16,30-21,30. Locale refrigerato.
Torino: «Il grande peccatore», G. Peck, A. Gardner, Pl. 150. Ap. 10.
Vittoria: «Ai confini del delitto», Edmund O' Brien, L. Scott.

Alexandra: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson. Aria condizion.
Alpi: Festival del film italiano «Il capitano nero», M. Berti.
Ariston: «Miracolo a Milano» di De Sica. Plat. 150. Aria condizion.
Augustus: «Fuoco alle spalle», V. Mayo, G. Mc Rae. Platea L. 150
Capitol: «E mi lasciò senza indirizzo», Daniele Delorme, B. Blier.
Faro: «Squali d'acciaio», W. Holden, N. Olson, Bendix. Loc. refrig.
Gianduja: «Gabbia d'oro», Jean Simmons, D. Farrar. Loc. refrig.
Hollywood: «La dinastia dell'odio» Barbara Hale, Richard Greene.
Ideal (il locale più fresco di Torino): «Impero dei gangsters», B. Donlevy. Riv. Fanfulla 16,15-21,15.
Massimo: «Il gatto milionario», R. Milland, J. Sterling. Loc. refr.
Nazionale: «La setta dei 3 K» G. Rogers. Vietato minori anni 16.
Principe: «Ponte di Waterloo», R. Taylor, V. Leigh. Aria condiz.
Statuto: Vedovo cerca moglie, Neal

Corì: «Festival di Ridolini» e «7ª e 10ª tappa Giro di Francia».
Mignon Signori in carrozza Fabrizi
Milano: «I due derelitti» e «Caccia all'uomo nell'Artide». Ap. 10.
Olimpia: Quando mondi scontrano
Po: «Viva Robin Hood» technic.
P. Nuova: «Rapsodia in blu».
Regina: Gianni Pin. leg. stran. V.
S. Felice: «I tre caballeros» in technicolor di Walt Disney.

Esperia: Chiave della città, Gable.
Italiano: «Vendetta aquila nera».
Miraflori: Spia del lago, A. Ladd.
Viareggio: «Squalo tonante» John Wayne, Patricia Neal, W. Bond.

Eliseo: «Sogno di Zorro», Chiari.
Fréjus: «Prigione senza sbarre», Corinne Luchaire, Anne Ducaux.
Nuova: Posta di fuoco, M. Rooney.
S. Paolo Uniti nella vendetta, tech.

Belgio: «Vittoria sulle tenebre».
Corallo: «Lo sai che i papaveri», Chiari, A. M. Ferrero. Aria condiz.
Eridano Guerrin Meschino Leurini
Michelotti: ore 21 «Tradimento».
Oropa: «Settimo lancieri carica».
Radium: «Spia del Lago» A. Ladd
V. Veneto: «Incantesimo tragico» Maria Felix, Rossano Brazzi.

Astra: «Angoscia», I. Bergman.
Cibrario: «Linciaggio», Donald Russel e «Volpe rossa». Successo.
Excelsior: «Valle della vendetta» technic. B. Lancaster, R. Walker.
Odeon: «Paura fa 90» Pampanini.
Star: «L'ultima sentenza».

Adua Colpo scena Cactus Creek V.
Aurora: L'aquila e il falco (techn.) John Payne, Rhonda Fleming.
Brescia: «Bernonio sul grande sentiero. Vietato minori anni 16.
Nord: «Frontiere dell'odio» techn.
Palermo: «Sabbie rosse» Douglas.
Sociale: «I 5 segreti del deserto», E. Von Stroheim. Locale refriger.

Colosseo Caroline Chérie, M. Carol.
Italia: «Segreto del lago», Ladd.
Moderno: «Lancieri del Bengala».
Speria: «Enrico Caruso».

Alba: «Morti non parlano».
Apollo: «Cacciatori di teste» e «Kon Tiki» technicolor.
Diana: Avamposto uomini perduti.
Dora: Uniti nella vendetta, techn.
Edera: Morte discesa Hiroshima.
Lucento: «Messalina», M. Felix.
Lutrario: Regina dei pirati, techn.
Roma: «Carcerato», Otello Toso.

Riduzioni E.N.A.L.: Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus.

PRETURA DI CANELLI

Il Pretore del Mandamento di Canelli, visti gli atti

CONTRO

Roero Cecilia Letizia fu Giacomo nata il 2 febbraio 1910 a Costigliole d'Asti, ivi residente, coniugata Secco, imputata a) del delitto di cui all'art. 515 C.P. per avere il 5-12-1951 in Costigliole d'Asti, posto in vendita, nella propria latteria, come genuino del latte annacquato al 5 %; b) di contravvenzione di cui all'art. 358 T.U. leggi sanitarie approvate con R.D. 27-7-1934 n. 1265, in relazione all'art. 15 D.L. 9-5-1929 n. 994 per avere, il 5 dicembre 1951, in Costigliole d'Asti posto in vendita nella propria latteria, latte non regolamentare perchè avente residuo magro inferiore al 9 %.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 20.000 di multa per il primo reato e a lire 5.000 di ammenda per il secondo reato, alle spese processuali. Ordina la pubblicazione per estratto del decreto sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Stampa» di Torino.

Canelli, 10 aprile 1952.

Il Cancelliere dirigente
f.to Dott. VINCENZO CRIVELLO

Introduzione alle Olimpiadi

Ille ego qui quondam..., quell'io che già ho scritto su queste colonne un elogio dello schiappino, vituperando la razza dei campioni, degli eccellenti, degli imbattibili, ho celebrato lo schiappino di tutti i diporti, di tutti i giuochi, di tutti gli sforzi atletici, quello che non gareggia, che non fa chiasso, che non si considera simile a Dio se vince, che non scoppia in pianto quando gli soffiano via la vittoria, che non fa di quella sua capacità una gonfia vanteria di tutta la vita, un non mai interrotto monologo; ed al campione schiavo della sua arte o dello strumento o della macchina o dell'ordegno che crede di dominare e da cui è ossessionato, ho contrapposto l'amabile schiappino che se ne serve con discrezione per la comodità della sua vita, per la gioia dell'esercizio fisico, e così via, *at nunc arma virosque cano* (o mi accingo a cantare), parto ora per Helsinki, vado ad assistere ed a descrivere le olimpiadi, convegno di perfettissimi atleti, di campioni per un decimo di secondo, di corpi mostruosamente fuori dell'ordinario, e quasi ormai macchine uscite da delicatissime officine nazionali di cui la materia prima sono l'ambizione personale, l'orgoglio di razza e di stirpe, l'amor di patria, la devozione ad un Capo, e simili.

Ma non per questo ho mutato quelle mie opinioni; anzi vorrei alla vigilia della partenza fare alcune considerazioni sul modo con cui noi, gente comune e per la quale l'atletica e lo sport non sono nè professione nè fanatismo, dobbiamo considerare questa grande adunata, questa gigantesca fiera di muscoli. Non per mettere le mani avanti, per così dire; nè certo per giustificare in anticipo eventuali nostre sconfitte e delusioni. Tanto è vero che considerazioni simili a quelle che farò qui sotto feci l'anno 1932, alla chiusura delle olimpiadi di Los Angeles, da cui l'Italia uscì con un trionfo mai più visto nè ripetuto, riuscendo seconda fra tutte le nazioni concorrenti, dopo gli Stati Uniti d'America, e prima assoluta delle nazioni d'Europa. Ebbene, già allora scrivevo pressapoco: «Allo stadio degli Angeli abbiamo riportato 12 vittorie e 11 secondi premi; e certi altri primi posti li abbiamo perduti per due decimi di secondo, o per i nervi di un giudice, o perchè in America si beve acqua gelata invece di vino (vigeva allora il proibizionismo, in America); e siamo riusciti secondi fra tutte le nazioni concorrenti e primi fra gli europei; va bene, sta bene, abbiamo il diritto di essere contenti, e di berci sopra una volta. Ma poi qualcuno ha voluto associare il trionfo di dodici fra uomini e squadre alla nuova Italia uscita vittoriosa dalla guerra, e qui si è perduta la misura. Chè, se per probabilissimo scherzo della sorte quelle frazioni di secondo che ci hanno dato la vittoria dodici volte fossero state mancanti e l'Italia non avesse riportato alcuna vittoria assoluta, forse che le generazioni uscite dalla guerra dovrebbero essere oggi giudicate altrimenti?».

La stessa cosa conviene dire oggi all'inizio della grande gara di Helsinki. Preghiamo che i risultati di essa siano a suo tempo giudicati ed esaminati lasciando da parte ogni considerazione politica morale e sociale, sia che debba vedersi confermato il privilegio dei popoli ricchi che ai loro atleti possono offrire stadi e attrezzi e diete e alloggi più perfezionati o si affermi il primato dei popoli poveri e non ancor guasti da eccessiva cultura; sia che ci tocchi di assistere al trionfo dei rossi o a quello dei franchisti. Nessuna nazione avrà aumento o diminuzione di prestigio quali che siano i risultati delle gare a cui ha partecipato; nessun sistema di governo o regime politico ne uscirà rafforzato o condannato. La Cecoslovacchia resta quello che è, oggetto di ammirazione per i comunisti, di perplessità per gli altri, riesca o non riesca campione olimpionico nella corsa di mezzo fondo il meraviglioso Zatopek che ha dichiarato ai suoi intervistatori che corre soltanto per il trionfo del comunismo e deve le sue vittorie e la sua forma al regime comunista; come a sua volta la Polonia di Pilsudski restò agli occhi dei russi oggetto di critiche e di scarsa considerazione nonostante possedesse un altrettanto meraviglioso corridore, campione olimpionico del 1932, il Kusocinski, di cui si disse che correva come gli altri respirano.

Nè converrà portare troppo lontano il paragone con le olimpiadi greche, che alcuni maturi e pacifici signori radunati intorno al barone de Coubertin, la fine del secolo scorso, credettero di far rivivere. L'importanza delle olimpiadi greche stava nel carattere nazionale che avevano; erano una ricorrente festa sacra che dava alle varie stirpi, divise in vari stati, ed alle colonie dell'Ellade in Asia ed in Sicilia, il senso della origine comune, degli stessi dèi, dei comuni nemici. Ma noi crediamo che siano un passo avanti verso l'affratellamento dei popoli queste moderne olimpiadi aperte a tutto il mondo, a nazioni che hanno diverse ed opposte religioni e concezioni morali e politiche e orgogli di stirpe e di origine e interessi economici. D'altro canto non esiste in queste olimpiadi nostre un Pindaro, nè spettatori che siano compaesani e parenti, che sappiano riconoscere il valore di chi è sconfitto, o sia giunto secondo per malvolere degli dèi; nè un Policleto ed un Lisippo che eternino in marmo e in bronzo gli armoniosi corpi dei campioni (oggi possono essere brutti, magari deformi, pur che sappiano alzare di strappo 450 chili). In questi incontri moderni iddii inesorabili sono il cronometro e la cellula fotoelettrica; ed il numero dei competitori è tale che chi è battuto per una frazione di secondo scompare e non si saprà mai più nulla di lui per l'eternità. Ancora vivono i nomi di Agesia siracusano, vincitore in Olimpia col cocchio dei muli, e di Diagora Rodio vincitore nel pugilato; ma chi ricorda oggi un Beccali olimpionico sui 1500 metri nel 1932, un Frigerio olimpionico sui 3000 metri di marcia nel 1920, di un Porro olimpionico di sollevamento del peso nel 1908?

E quando l'indice dell'eccellenza è così nervoso e sensibile che interviene a influenzarlo il novanta per cento di elementi assolutamente estranei alla volontà ed ai muscoli, la mutata pressione atmosferica, il diverso clima, un inatteso refolo di vento, l'incontrollabile variazione di un delicato strumento scientifico, e simili, penso che questa eccellenza si debba riconoscere non che con un grano, con un chilo di sale. Gli esercizi in cui gareggiavano quei greci erano poi quelli naturali che gli servivano nella vita quotidiana e nelle guerre, la corsa, la lotta, il pugilato, gli esercizi con l'asta e lo scudo, la corsa con i cavalli e con i muli; ma i giochi ammessi a queste olimpiadi non si capisce con che criterio si scelgano, nè perchè altri ne siano stati esclusi, e perchè gli uni e non gli altri debbano dare testimonianza del valore della stirpe. Accanto alle gare di spada o di fioretto che mi paiono ormai anacronistiche e lontane dal gusto moderno, anche se annoverino così valenti ed illustri cultori ed abbiano avuto tanta parte nella nostra messe di primati l'anno 1932, continuo sempre a chiedermi perchè siano esclusi dalle prove olimpiche il camminar sulla corda, il tennis, il tirar con l'arco, gli esercizi ai trapezi volanti e il lancio del coltello o magari del *boomerang* che potrebbe portare allori e alimento d'orgoglio nazionale a qualche popolazione indigena dell'Australia.

I greci alle olimpiadi avevano anche gare di poesia e di commedia e di recitazione, ed alla 80ª olimpiade, se ricordo bene, Erodoto lesse davanti al popolo radunato la sua storia delle guerre persiane; ma gare olimpiche di questo genere che presuppongono una lingua comune non potranno mai aver luogo nel nostro tempo. (E v'immaginate del resto il popolo romano, nell'impazienza dell'arrivo di una tappa del giro d'Italia, ascoltare rapito e commosso il professor Salvatorelli che gli legge i suoi primi capitoli della Storia del fascismo?) Anche per questo non lasciamoci prendere al gioco di coloro che tendono un po' troppo in questi tempi a mettere sullo stesso piano i valori del corpo e dello spirito; lusingando del resto quello che ormai è il giudizio delle masse, sempre più inclini a votare ammirazione o a dar celebrità (sia pure effimera) ai campioni dello sport come ai belli del cinematografo. Ci vogliono mille o duemila anni di cultura e di civiltà per fare un Galileo, un Newton, un Einstein, un Marconi; ma basta una generazione per creare un pugilista o una «locomotiva umana». Capisco che certi popoli usciti da pre-cu alla luce della civiltà, ancora arretrati e primitivi, per aver allevato qualche campione di fronte bassa e muscoli belluini si sforzino a collocare le gare che li hanno laureati olimpionici nel più alto cielo dell'umanità. Ma noi stiamo attenti a non mescolare concetti di progresso, di sanità della stirpe, di eletta della nazione alle vittorie o alle sconfitte che riporteremo, divertiamoci a queste cronache, commoviamoci anche se sia il caso, ma stampiamole in carta d'altro colore. Non credo che questi magnifici atleti di ogni nazione siano il necessario culmine di una piramide, tanto più numerosi e vigorosi quanto più larga sia la base della piramide stessa. Ci possono essere piramidi di vastissima base e tronche alla cima (ed io le preferisco), e può darsi che un incomparabile fiore sbocci in cima ad un'esile antenna. Nelle olimpiadi del 1932 la Finlandia ebbe cinque vittorie con quattro milioni di abitanti, e nove la Svezia con sei, e tre la Germania con sessanta; chi oserebbe argomentare e dedurre da questi rapporti? E si vide il trionfo di straordinari atleti negri, rappresentanti di una razza debole e in fatale regresso.

Paolo Monelli

SISTEMA CARCERARIO, ORGOGLIO DEL REGIME

Nelle prigioni spagnuole molti riacquistano la fede

Il vescovo di Leeds entusiasta dei vantaggi spirituali di cui godono i carcerati - Straordinarie mangiate per la festa di Nuestra Senora de la Merced - Qualche confusione tra quelli che furono rossi e quelli che non lo furono

(Dal nostro inviato speciale)
Madrid, luglio.

E i rossi? I rossi usciti vinti dalla guerra civile, i loro figli e i loro amici, come vivono in Spagna? Diceva un capitano della Guardia Civil incontrato in un viaggio fra Cordoba e Granada, che i tempi sono brutti: «Sono brutti perchè dobbiamo vivere fra gente che una volta era rossa, e quindi fra individui ciascheduno dei quali può avere ucciso nostro padre o nostro fratello, e noi dobbiamo trattarli come fossero amici».

Sbaglierebbe però chi deducesse dal lamento del capitano che tutti i rossi siano stati posti in libertà; molti ne restano in prigione e le condanne qui si scontano fino alla fine, salve le riduzioni delle pene che vengono concesse in occasioni straordinarie. In quella del XXXV Congresso Eucaristico c'è stato un'amnistia, ed un processo celebrato recentemente contro Lopez Raimundo e i suoi compagni si è chiuso con sentenze miti eccezionalmente. D'altra parte, però, nella stessa occasione del Congresso, da venti o trentamila catalani sono stati arrestati, o fermati o proscritti, insomma messi in condizione di non nuocere nè di turbare l'ordine pubblico.

Fu allora detto in giro che era un peccato, perchè a non togliere dalla circolazione tanta gente, per l'arrivo di Franco a Barcellona si sarebbe ottenuto di avere per le strade tutta la gente che si sperava (e che fu meno della sperata), ma questa è solo una battuta, di quelle che fioriscono in regime di dittatura, e d'altra parte non è strano che dalla polizia di un dittatore siano applicati certi metodi. Nè finalmente ci stupiremo nel sentir fare, come spesso ci accade, l'elogio delle carceri spagnuole, salutare istituto annoverato fra i titoli di orgoglio del regime.

La visita di due inglesi

Ho letto l'altro giorno in uno dei maggiori quotidiani di Madrid che nel corso degli ultimi dodici anni — che è l'età del regime vittorioso — nel carcere modello di Barcellona solo due uomini son morti senza aver chiesto e ricevuto i Sacramenti: «Per tutti gli altri — commentava il giornale — la reclusione è stata probabilmente una benedizione, perchè se fossero rimasti in libertà non sarebbero forse mai tornati a riacquistare la loro fede». Poi lo stesso giornale ha intervistato monsignor Heenan, vescovo di Leeds, che era venuto in Spagna per il Congresso eucaristico. E' un reverendo che ha dedicato molta parte della sua vita all'assistenza ai carcerati e perciò, specialista della materia, si è voluto saperne la opinione.

Il vescovo si è detto entusiasmato: «La cosa più notevole mi sembrano i vantaggi spirituali che si godono nelle vostre prigioni, e questo è naturale perchè essendo la Spagna un Paese profondamente cattolico, in tutti i suoi istituti vibra fervidamente la carità cristiana. E basterebbe a darne garanzia la presenza di una comunità di monaci stabilita in tutte le carceri».

«Perciò, volendo fare un paragone, reverendissimo, le sembrano migliori le carceri spagnuole o quelle inglesi?».

«Quelle spagnuole, quelle spagnuole — monsignore ha risposto senza esitare. — E anche materialmente, perchè le vostre sono chiare e salubri, i vostri detenuti dispongono delle comodità igieniche nella stessa cella, mentre da noi da centocinquant'anni non sono state più costruite prigioni».

Sollecito come è nell'adeguarsi alle esigenze della vita moderna, il regime spagnuolo batte dunque l'inglese per le attrezzature carcerarie nuove ed ampie che tempi come questi che si vivono rendono in Spagna desiderabili. Accade inoltre, e non è che una stretta conseguenza mirabilmente logica, che simili prigioni siano un luogo di soggiorno gradevole dove la vita si trascorre lietamente: e anche questo, difatti, si legge sui giornali.

Due deputati inglesi — certi Chamberlain e Sunderland — si sono presentati giorni fa alla porta di un carcere. Non v'era stato preavviso, come si dice sempre dalla stampa dei Paesi totalitari, ma per combinazione quello era il giorno che ricorreva la festa di Nuestra Señora de la Merced che è la santa patrona delle carceri spagnuole. Bene, i due inglesi inaspettati domandarono se era possibile fare una visita al penitenziario.

Li ammisero. Li accompagnarono. Essi videro cose straordinarie. Stando ai giornali, infatti, girando per il carcere i due inglesi si accorsero che «vi regnava l'allegria. Furono testimoni di mangiate festose e straordinarie. Constatarono insomma quel regime di "porta aperta" che è la caratteristica del nostro sistema carcerario, frutto del nostro radicato cattolicesimo e delle consegne del nostro Caudillo Franco, felicemente messe in pratica dal suo Governo per il diretto interessamento del Ministro della Giustizia, l'eccellentissimo signor don Antonio Iturmendi, e del direttore generale delle prigioni, don José Maria Herreros de Tejada y Ascona, il quale vi sovraintende con tanta chiara competenza».

Che Dio li benedica tutti quanti per il bene che fanno in questo modo. Se tutto questo fosse vero, d'altra parte, questo dovrebbe venire inteso come espressione del desiderio di riparare, parzialmente, alle enormi ingiustizie che si sono abbattute sulla Spagna con la guerra civile e come sua diretta conseguenza. Prima fra tutte le ingiustizie — a mio parere — fu che la grande maggioranza degli spagnuoli si trovò in uno degli opposti campi solamente per caso. Nè da una parte erano tutti rossi, nè dall'altra eran tutti nazionali. Lorca, che fu ammazzato dai cattolici, era un cattolico egli stesso, nè certo alcuno dei suoi carnefici seppe arrivare mai a quel fervore mistico del quale è prova l'ode di Lorca al Sacramento (Cantaban las mujeres por el mundo clavado - cuando te vi, Dios fuerte, vivo en el Sacramento... - Vivo estabas, Dios mio, dentro del Ostensorio...).

C'era un altro poeta, Miguel Hernandez, che i casi della guerra fecero diventare commissario politico della brigata rossa internazionale comandata dal famoso Campesino. Terminata la guerra, Miguel Hernandez fu catturato e condannato a morte regolarmente, pro ufficio voglio dire, in virtù dell'incarico che aveva avuto. Per sua fortuna tuttavia, tutti i poeti che si trovavano dalla parte dei vincitori (ed erano in buon numero anche da quella parte perchè la Spagna è produttrice di foltissime schiere di poeti, e fra i poeti in Spagna sono tesi solidissimi vincoli di superiore solidarietà spirituale) chiesero grazia a Franco per Miguel Hernandez, ripetendo in suo onore il detto di diritto medioevale: Excellens in arte non debet mori.

«Triste guerras»

Franco gli fece grazia della vita chiudendolo in un carcere, uno di quelli allegri che sono, come ho detto, un vanto del regime, dove Miguel Hernandez è morto in poco tempo, e non si sa se avendo ricevuto i sacramenti o se fosse dell'infima minoranza dei reprobi che è stata registrata nelle statistiche delle prigioni modello di Barcellona.

Si può dire comunque che Miguel Hernandez aveva scritto per la Vergine Maria sonetti, odi, canzoni, quanti pochi poeti hanno composto nei paesi cristiani, ed anche un «Auto sacramental» di sicura ispirazione religiosa, oltre ai poemi dedicati ai tori («Como el toro he nacido para el llanto - y el dolor; como el toro estoy marcado - por un hierro infernal...»), *dove era indubbio il senso della Spagna, presente e inesorabile nell'animo di questo giovane poeta tratto a combattere fra gente che fu chiamata antinazionale.*

Ay, España de mi vida,
ay, España de mi muerte!

scriveva Hernandez nel suo libro che sembra il più rivoluzionario sia per il titolo — Viento del pueblo, — *sia per la data che è dell'anno 1937, l'anno della più dura guerra civile. Guerra comunque che non era la sua, che a Hernandez non piaceva:*

Triste guerras
si no es amor la empresa.
Tristes, tristes.
Tristes armas,
si no son las palabras.
Tristes, tristes.

I volti della Falange

Forse che Franco, d'altra parte, e con lui la Falange, predicava l'amore ed impugnava l'arma del pensiero adoperando le parole per difonderla? La Falange, lo strano movimento di José Antonio Primo de Rivera, non si sapeva neppure bene che cosa fosse e che cosa volesse. A Pamplona, ad esempio, era «Tradicionalista» e cioè reazionaria; a Saragozza sindacalista; socialista a Valladolid, anarchica in Andalucia. Franco riuscì ad annetterla profittando del fatto che personalmente non sapeva parole e non aveva idee politiche. Sbarcò difatti in Spagna alla testa dei mori marocchini che Isabella la Cattolica aveva ricacciato oltre lo stretto di Gibilterra, ma fece mettere l'immagine di José Antonio in tutte le chiese.

Peraltro, sempre per il fatto di mancare di idee, oggi ha il vantaggio di non avere contro di sè, praticamente, opposizione, se per questa intendiamo una che sia determinata da motivi politici o economici, fondata su un dissenso relativo a problemi di genere sociale o diplomatico o ideologico, che nasca insomma da una causa, una qualunque delle tante che altrove sono l'alimento delle opposizioni. Qui, no; la vita qui trascorre fuori della politica perchè il regime non fa politica, nel senso — intendo — che il regime non persegue uno scopo che non sia l'elementare propria conservazione, e non afferma alcun principio.

Il solo contenuto che esso abbia — a volerlo cercare — è un anticomunismo miserabile e noioso, tinto ed intriso di cattolicesimo. Per questo appunto i capitani della Guardia Civil, ancora caldi dei rancori della guerra, continuano a inventare comunisti, a metterli in prigione, a confortarli con i carismi dei confessori, e a rallegrarli con mangiate straordinarie quando ricorre la festività di Nuestra Señora de la Merced. Dopo la loro morte — ma sarà tardi — si scoprirà magari che non erano rossi.

Vittorio Gorresio



La signora giapponese Lucia Chun Chao, sposa all'italiano Giovanni Calcina, partita ieri da Napoli per il Venezuela con le bimbe Santina, Maria, Rosina, Luisa ed Elena. Fuggita da Tien-Tsin, essa si reca ad abbracciare il marito che aveva dovuto lasciare alcuni anni fa la Cina e che, dopo molte peripezie, ha ripreso a lavorare presso Caracas. (Telefoto)

I GRANDI CRIMINALI DI GUERRA TEDESCHI A SPANDAU

Per i sette scampati alla forca il tempo si è fermato a Norimberga

Non leggono giornali, ignorano tutto del mondo - Von Neurath quasi cieco, Hess mezzo pazzo, Von Schirach scrive poesie crepuscolari, Dönitz e Raeder discutono strategia navale - Una lettera al mese dalle famiglie

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, luglio.

C'è solo un posto dove, da cinque anni, francesi inglesi, americani e russi collaborano con accordo e armonia, senza mai aver scambiato la più insignificante notarella di protesta, e questo luogo è una prigione, la tetra prigione di Spandau in uno dei sobborghi inglesi di Berlino.

Nel carcere di Spandau, da cinque anni precisi, russi e alleati filano il perfetto amore. Dal 18 luglio del 1947, quando sette uomini miracolosamente scampati alle forche di Norimberga varcarono la soglia di questa prigione, i quattro comandanti — un russo un inglese un francese un americano — si trasmettono di mese in mese la direzione del carcere senza che mai nessuno di essi abbia avuto occasione di lamentarsi delle decisioni prese dagli altri. Anzi ogni volta che uno dei comandanti apporta modifiche al regolamento carcerario o introduce nuove misure di sicurezza per rendere impossibile la fuga o il rapimento dei prigionieri, i suoi colleghi approvano le innovazioni senza discutere.

Fu il comandante americano a far passare la corrente elettrica nei reticolati che circondano la prigione: e fu il comandante inglese ad acquistare i feroci cani di guardia che vengono sguinzagliati ogni notte nel cortile del carcere. Questo cortile è battuto dalle mitragliatrici delle torrette perchè è stato pensato persino all'eventualità d'un colpo di mano effettuato con alianti e elicotteri per liberare i prigionieri. L'impresa del Gran Sasso ha fatto storia; tanto più che a compierla fu quell'Otto Skorzeny di cui si dice che sia adesso il vero capo del partito neonazista.



Rudolf Hess

Il comandante russo ha pensato a munire le sentinelle (che anch'esse sono inglesi, francesi, russe, americane) di fucili forniti di cannocchiale perchè possano cecchinare chiunque tenti di fotografare i detenuti come fece l'anno scorso un giornalista che s'arrampicò sul fumaiolo d'una lontana fabbrica con una macchina dotata di potente teleobiettivo. E pare sia stata una proposta del comandante francese a far portare a 250.000 marchi (37 milioni di lire) il contributo che il Governo tedesco deve pagare ogni anno per la custodia dei sette preziosissimi e costosissimi galeotti.

«Da Sing-Sing e da Alcatraz — ha detto un ufficiale americano — si può anche uscire, ma con i piedi innanzi. Ciò non è possibile a Spandau». Dovesse morire uno dei prigionieri, verrebbe seppellito in un angolo del cortile e sarebbe oggetto, da morto, delle stesse misure di sicurezza di quando era in vita. (Molta speculazione si può fare su certi cadaveri). E si racconta la barzelletta per cui quando i comandanti dovettero dividersi i compiti per l'assistenza materiale e spirituale ai prigionieri, gli americani misero a disposizione il medico, gli inglesi il dentista, i francesi il cappellano. «Noi — dissero i russi — potremmo fornire il becchino».

Quanto grande (e sproporzionato) sia il timore — comune ai russi e agli alleati — di un ritorno del nazismo è provato dalle misure di sicurezza con cui circondano i prigionieri di Spandau pur sapendo che nessuno di essi ha la stoffa di un nuovo Hitler. Non Rudolf Hess, paranoico e screditato anche presso i nazisti dopo il suo volo in Inghilterra e le buffonate al processo di Norimberga; non il barone von Neurath o il grand'ammiraglio Raeder che hanno l'uno 80 e l'altro 76 anni; non Baldur von Schirach, reso ridicolo da una sua anomalia e dal clamoroso tradimento della moglie (adesso l'ex-capo della *Hitlerjugend* lava e stira i panni dei compagni di prigionia); non il grand'ammiraglio Dönitz, al quale i neonazisti non perdonano di aver firmato la resa; non l'ex ministro dell'economia Walter Funk e non Albert Speer, il galvanizzatore della produzione bellica, che non ebbero mai grande fascino sulle masse.

Per trovare un paragone alla severità del regime carcerario che circonda i prigionieri, bisogna tornare col ricordo alla leggendaria *Maschera di ferro*. I sette galeotti, che non hanno più nome e vengono chiamati col numero impresso sulle tute e sugli zoccoli di legno, ignorano gli avvenimenti degli ultimi anni perchè non possono leggere i giornali o ascoltare la radio. I contatti col mondo esterno si riducono a una lettera il mese dei familiari, sempre consegnata con tre settimane di ritardo dopo esser stata sottoposta a numerosi processi chimici per accertare che non contenga frasi scritte con l'inchiostro simpatico. Ogni due mesi possono avere un colloquio d'un quarto d'ora con uno solo dei loro parenti. All'incontro assistono i quattro comandanti e uno stenografo che registra ogni parola della conversazione durante la quale è permesso scambiare soltanto notizie sulla salute e sulla vita delle famiglie.

Nelle celle brillano durante tutta la notte lampadine da cento candele; e, attraverso le spie delle porte, i soldati di guardia controllano di minuto in minuto il sonno dei prigionieri che devono dormire con le mani sopra le coperte. Anche i suicidi di Ley e di Göring hanno fatto scuola. Per la lettura i carcerati hanno la scelta fra la Bibbia e le opere complete di Stalin; non c'è bisogno di spiegare quali siano i due comandanti che hanno fornito la biblioteca della prigione di questi volumi. Possono fumare la pipa, ma non sigari o sigarette, per non so quale misura di cautela. Ogni mese ricevono un foglietto da utilizzare per scrivere ai parenti: soltanto von Schirach, che è stato abbandonato dalla moglie, se ne serve per scrivere poesie crepuscolari.

La disciplina è severa: per aver mangiato una noce raccolta durante la quotidiana passeggiata in giardino, Hess fu obbligato a dormire due settimane su una sedia, essendo stato portato via per punizione il letto della sua cella. E von Neurath, che è quasi cieco, soltanto da qualche mese è stato dispensato dalle otto ore di lavoro cui sono forzati gli altri condannati ad eccezione di Hess, che è mezzo pazzo, e lavora soltanto quando ne ha voglia, nessun genere di costrizione riuscendo a domare le sue mattane. Fra di loro i galeotti non parlano che dei tempi trascorsi. Nota è l'annosa disputa fra Raeder e Dönitz che continuano a discutere la condotta della guerra sui mari, l'uno sostenendo l'utilità delle grandi unità di superficie, l'altro affermando che in una nuova guerra soltanto i sommergibili potrebbero assicurare il dominio degli oceani. Ma i due ammiragli non sanno fra quali nazioni potrebbe scoppiare un conflitto perchè non hanno mai sentito parlare della guerra fredda e immaginano che le relazioni fra occidentali e sovietici siano ancora relativamente cordiali come quando erano alleati contro Hitler.

I sette uomini di Spandau non sanno neanche — ed è forse un bene, perchè la pietà vuole che anche ai galeotti sia concesso di sperare — che nessun Skorzeny pensa a liberarli, che i tedeschi li hanno completamente dimenticati e che persino i neonazisti li considerano come personaggi irremediabilmente passati.

Enrico Altavilla

DOMANI:
Aspetti di Mosca
terzo articolo del «Viaggio attraverso la Russia» di
ENRICO EMANUELLI

La lotta in Francia contro gli stupefacenti

Un sottufficiale negro americano morto per droghe - La collaborazione tra le polizie - Un raduno a Nizza di trafficanti clandestini

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 17 luglio.

Gli stupefacenti fanno vivere molte persone e ne uccidono molte altre come è accaduto a un sottufficiale negro dell'esercito americano trovato morto ieri mattina in una camera d'albergo ove era arrivato la sera prima insieme a una giovane attrice francese che aveva incontrato in un locale di Montmartre. La donna se n'era andata alle due di notte lasciando il negro mezzo addormentato e pare che, solo dopo la partenza dell'attrice, l'uomo abbia preso una forte dose di stupefacente. I poliziotti hanno trovato nella sua camera una siringa, un ago per iniezioni e una polverina bianca che è stata mandata all'istituto di medicina legale per la analisi.

Il traffico delle droghe si è notevolmente intensificato a Parigi negli ultimi mesi, ma ad esso corrisponde egualmente una maggior attività nell'opera di repressione e due trafficanti sono stati appunto condannati ieri dal Tribunale di Parigi. Il loro arresto fu possibile grazie alla collaborazione tra poliziotti francesi e americani i quali erano partiti da New York ed erano giunti in Francia seguendo in senso inverso le tracce della droga che da Parigi viene spedita regolarmente oltre oceano.

Un poliziotto americano, John T. Cuczak, arrivò a Le Havre, che da decine di anni è il centro d'imbarco clandestino degli stupefacenti, e frequentò per alcuni giorni i bar vicino al porto. Dopo aver scoperto una coppia di trafficanti il poliziotto si abboccò con uno di essi presentandosi come amico di un marinaio francese: «Eravamo nella stessa cella della prigione di New York — disse — e mi ha dato il tuo indirizzo affermando che sei in grado di procurarmi una grande quantità di cocaina; ne vorrei comperare per un paio di milioni». Dapprima il malvivente diffidò, finse di non sapere dove trovarne, ma sta attratto al tempo stesso dal profitto dell'affare e dopo una quindicina di giorni di discussione accettò la proposta.

Il giorno della consegna intervennero due poliziotti francesi e i due trafficanti vennero arrestati. Due noti avvocati parigini li hanno difesi sostenendo la tesi della provocazione: «E' inammissibile che un poliziotto straniero venga in Francia per tentare di corrompere la nostra gente», ha detto l'avv. De Moro Giafferri deputato radicale. «Sono stati spinti a commettere una brutta azione dal desiderio di dollari che l'americano ha fatto balenare», ha ribadito l'avvocato Lasne Des Varcilles. Ma il tribunale non è stato sensibile a questi argomenti e i due trafficanti sono stati condannati ad alcuni mesi di carcere.

Ciò nonostante, D'Agostino e Covet, tale è il nome dei due condannati, saranno liberi fra pochi mesi e indubbiamente ricominceranno e non mancherà loro del lavoro. Nel corso di un vero e proprio congresso di fuori legge svoltosi il mese scorso sulla Costa Azzurra, è stato organizzato in modo razionale il lavoro dei clandestini. I grossi trafficanti — dice la cronaca di Nizza — arrivarono sulla Costa Azzurra in sontuose automobili e si riunirono varie volte per intendersi sulla ripartizione delle zone e delle specialità, dal contrabbando delle sigarette e delle valute fino alla tratta delle bianche, allo sfruttamento delle passeggiatrici, allo smercio delle droghe. **l. m.**

Gruppi femminili da Gronchi per sollecitare la legge Merlin

Roma, 17 luglio.

Il Presidente della Camera on. Gronchi ha ricevuto stamane un gruppo di rappresentanti nazionali di associazioni e movimenti femminili che gli hanno chiesto che la proposta di legge della sen. Merlin per la chiusura delle case di tolleranza sia discussa e approvata con la massima speditezza possibile.

L'on. Gronchi ha dichiarato che alla presentazione della relazione da parte della competente Commissione interni sarà posto il termine del 15 o del 31 ottobre prossimo, dopo di che l'argomento verrà assegnato all'o. d. g. dei lavori dell'Assemblea.

Erano presenti: per l'alleanza femminile italiana la dott. Teresita Sandesky Scelba; per il Centro italiano femminile la contessa Amalia di Valmarana; per il Comitato italiano di difesa morale e sociale della donna l'on. Pia Lombardi Colini; per il Comitato italiano del movimento mondiale delle madri la signora Mercedes del Lungo; per il Consiglio nazionale delle donne italiane la signora Nina Ruffini; per la Federazione donne laureate l'avv. Elisa Malintoppi; per la Lega nazionale delle donne italiane la signora Elena Canaletti; per il Movimento femminile delle A.C.L.I. la dott. Antonietta Ravasio; per il Movimento italiano delle madri la signora Olga Barbieri; per la protezione della giovane la contessa Maria Statella; per l'Unione donne di Azione Cattolica la dott. Carmela Gossi. Erano inoltre presenti la on. Maria Jervolino e la sen. Angelina Merlin.

IL LIBRO DEL GIORNO

Ritratto di Flaherty

Dopo un buon mezzo secolo di cinematografo, e alcuni lustri di tentativi per sistemare questa nuova o decima Musa, come la si è chiamata, frammezzo alle consorelle, si è finalmente venuto facendo strada il concetto basilare, che l'unico modo di giungervi sta nell'identificazione del creatore cinematografico, paragonabile al poeta, al pittore, al musico, entro alla figura del regista. Identificazione avvenuta principalmente per merito di studiosi italiani, saldamente informati ai principi della estetica crociana.

Questo concetto tuttavia, se è ormai entrato nella coscienza di molti, vi è rimasto come una affermazione astratta, senza le necessarie articolazioni e applicazioni nella realtà delle cose. E' merito principalissimo del saggio che Mario Gromo dedica alla figura di Robert Flaherty, il regista di *Uomo di Aran*, recentemente scomparso, di investirne, analizzarne, rievocarne i tratti più essenziali, e il percorso creativo, entro a una chiara consapevolezza di quel principio, non solo teoricamente concepito, ma concretamente vissuto, sì da determinarne a ogni passo l'andamento.

Il saggio di Gromo ci presenta Flaherty, giovane tecnico minerario, subito dopo la prima guerra mondiale: già allora, con un apparecchio a formato ridotto, aveva ripreso migliaia di metri di pellicola nel Canadà settentrionale, dove si era spinto sino alla Terra di Baffin scoprendo così le possibilità dell'obbiettivo. A New York, gli riesce di convincere una ditta di pellicce che un film documentario sulla vita degli Esquimesi sarebbe stato redditizio, quale pubblicità indiretta. Nasce così *Nanouk of the North* (1922), in cui «Flaherty, partito dal documentario, era giunto alle soglie di un nativo romanzo documentato. Aveva trovato il suo cinema, aveva trovato se stesso». Non si trattava più per lui di «scoprire nuove terre o nuovi giacimenti minerari; ma di andare con l'obbiettivo alla esplorazione dell'uomo, riscoprendo motivi eternamente viventi e vissuti».

Il successo di *Nanouk* consacra al cinema uno dei tre o quattro grandi poeti che lo schermo sinora ci ha dato. E il saggio lo accompagna con rapida, lucida sintesi, attraverso le prove posteriori, da *Moana* (1926) a *Ombre bianche* (1928) in cui i produttori, sospettosi della sua indipendenza, gli affiancano W.S. Van Dike, al quale egli a un certo momento abbandona il film: e poi a *Tabu* (1931), in collaborazione con Murnau.

Finalmente solo di nuovo, egli tocca il punto più alto con *Man of Aran* «storia di una famiglia qualunque, che vive a dodici ore da Londra». In due anni, senz'altri aiuti che la moglie e un assistente, gli viene fatto quel poema alla eroica solitudine dell'uomo. Poi, purtroppo, ricominciano gli inevitabili compromessi; con *Elephant Boy* (1937) in cui «del Flaherty sono individuabili soltanto le prime sequenze, con la "scoperta" di Sabu...». Nel '42, Flaherty «accetta di comporre *The Land*, sulla vita dei contadini americani: film rimasto inedito, perchè troppo deprimente, da non proiettarsi durante la guerra». «Ancora una volta la sete di verità del Flaherty aveva cozzato contro il conformismo di interessi determinati...». Nel '46, una compagnia petrolifera gli affida un altro film di pubblicità indiretta: e fu *Louisiana Story* (1948) dove sono «...pagine eccellenti, in ognuna delle quali senti l'artista; ma l'artista è stanco, già forse minato dal male».

Nel 1951, a sessantasette anni, la morte tronca quella carriera, tribolata come spesso quella dei veri poeti, e frammezzo alle sinuosità della quale Gromo rintraccia le pagine meglio realizzate, rievocandone le autentiche qualità umane.

Il bel volumetto, che è il secondo a uscire della «Piccola biblioteca del Cinema» curata dall'editore Guanda, è poi completato da una ampia Nota Biografica e da una completa Filmografia e Bibliografia curate da Giuseppe Calzolari e Gianfranco Calderoni; nonchè da una ottima scelta di fotografie, dalle più vive inquadrature di quei film. **a. r.**

IL GIRO DI FRANCIA DOMINATO DAGLI ITALIANI

Travolgente finale di Coppi che vince la tappa nell'ultimo chilometro

La Maglia gialla è scattata quando ha visto svanire le possibilità di vittoria di Bartali - Ockers penalizzato di 30" - Fausto 1° nella classifica finale degli scalatori

(Dal nostro inviato speciale) **Clermont Ferrand**, 17 luglio.

La corsa ha languito a lungo, poi d'improvviso si è svegliata per regalarci un'ora di emozioni e di gioia: Bartali in fuga, forse per festeggiare in anticipo d'un giorno il suo 38° compleanno, Coppi che vince, Magni che giunge al traguardo sulla ruota dei migliori scalatori, Carrea che batte Robic, la classifica generale scossa a tutto nostro vantaggio, il trionfo della maglia gialla nel Gran Premio della montagna. Mai giornata di questo felicissimo Tour è stata tanto densa di avvenimenti a noi favorevoli in così breve volger di tempo.

Scendendo dal Puy de Dôme a Clermont Ferrand in un'indescrivibile confusione di macchine, cercavamo vanamente di mettere ordine alla nostra gioia catalogando i fatti secondo il freddo ragionamento della logica. Ma l'impresa dei nostri ragazzi era stata così sconvolgente, forse perchè attuata mentre ci si aspettava solo l'attacco francese, che trovavamo persino bello lasciarci trascinare dall'entusiasmo generale.

Scatta Geminiani

I tecnici amano ripetere che il ciclismo cerca la verità sui monti; ebbene, proprio una montagna ha dato oggi la clamorosa conferma della nostra superiorità, superiorità singola e d'insieme. La squadra tricolore, quando la fatica maggiormente si faceva sentire, è balzata all'attacco irresistibile, nella pratica attuazione di una tattica accuratamente studiata. All'azione di Bartali è subentrato prepotente lo scatto di Coppi: e il successo è venuto ancora una volta logico, spontaneo, in questa tappa che, senza storia per 180 chilometri, si è accesa all'improvviso in un ritmo vertiginoso.

La corsa infatti, dalla partenza fino al controllo di Chambon du Lac, si era impantanata nella più noiosa delle normali amministrazioni. I francesi, stanchi evidentemente dell'inseguimento di ieri alle spalle di Magni, erano molto calmi e lasciavano volentieri ai tricolori il compito di condurre il gruppo a piacimento. La strada andava su e giù tra boschi verdissimi, tra ordinati paesini dall'impronta svizzera; i corridori battevano la fiacca sotto la nuova offensiva del caldo alla sconsolante media di 25 chilometri. I cronometristi segnavano stancamente i ritardi enormi: a Bourg Lastic il Tour passò alle 13,24 mentre la tabella di marcia l'avrebbe voluto alle 12,06. Sullo stesso percorso l'altr'anno Geminiani era lanciato verso il successo, Koblet, maglia gialla, forava; Bartali e Coppi tentavano il colpo: solo i ricordi di lotte ormai trascorse stavolta cullavano il tranquillo sonno del plotone.

Salite, discese e curve. Si giunse ai piedi del Col de la Roche Vendeix con un bagaglio di noia. I signori concorrenti manco si sognavano di accorgersi che la strada prendeva a diventare dura. Allo striscione del traguardo i corridori si impegnarono in una volata senza convinzione, che però suonò di buon augurio: 1° Coppi, 2° Corrieri, 3° Gelabert. I francesi evidentemente continuavano il sonnellino con la mente rivolta al Puy de Dôme. Lo stesso discorso vale per il secondo colle — quello di Dyane — con un'unica variante: al posto della Maglia gialla tagliò vittorioso il traguardo Gino Bartali. Qualcuno nella carovana cominciò a mettere il broncio per le esagerazioni degl'italiani, atteggiando però il viso a un aperto e gioviale sorriso subito dopo, quando al rifornimento di Chambon du Lac Marinelli schizzò via come un fulmine. Geminiani, che ormai respirava aria di casa, si lanciò sulle orme del parigino, mentre il gruppo sussultava a strappi, preso dalla violenza della battaglia che si andava scatenando. C'era una rapida china e Gem alla disperata pescò Marinelli. Dietro i due — riuniti — pedinava però Bauvin, prontissimo alle avventure in questo finale del «Tour». A cento metri di distanza seguivano una maglia tricolore e una maglia bianca. Il padrone della maglia bianca venne presto identificato (era Nolten, una delle pochissime rivelazioni del Giro '52); per il padrone della maglia tricolore i pareri rimasero invece discordi per un bel po'. Eravamo lontani, e così a prima vista parve Corrieri. Come la strada però salì per un nuovo strappo i dubbi scomparvero: il tricolore, in piedi sui pedali, mostrava en danseuse: era Bartali.

Cinque in fuga

Sotto il suo irrompere gagliardo, in breve al comando della corsa furono in cinque: lui — Gino — Bauvin, Nolten, Marinelli e Geminiani. Questo ultimo, trovatosi tra i piedi un cliente di riguardo, ebbe un attimo di esitazione, forse pensando al fatto di aiutare un rivale di Robic, poi buttò alle ortiche ogni idea di gioco di squadra e tornò attivo a cooperare alla fuga. Il gruppetto a Clermont-Ferrand vantava un distacco di 1'30" sul grosso, frenato da Coppi, in leale e pacifica intesa con il «vecchio».

L'erta incominciò decisa, continua e regolare. Bartali scrupò qualche metro per aggiustarsi la catena, ma riprese presto. Sullo slancio suo diede una sgroppata furiosa; rispose Gem: bilancio alla pari. Scattò allora Nolten, e Marinelli e Bauvin persero contatto. Al passaggio da La Baraque, a otto chilometri dal traguardo, avevano già 25 secondi di distacco; dietro veniva a 1'20" Robic, che aveva alla ruota tutti i migliori. A La Baraque la strada diventa piana per quasi un chilometro, poi, dopo una curva, ha un'impennata verso il cielo: di qui fino alla vetta del Puy de Dôme non concede più respiro. La pendenza dal 12 al 13 per cento traduce in cifre la disumana fatica nei sei chilometri di rampa. Attaccò subito Nolten, a più riprese: nello strettissimo spazio lasciato libero da una folla impressionante l'olandese lottò gomito a gomito con Bartali e Geminiani. Parve dapprima desistere, stremato dallo sforzo, poi, con volontà caparbia, insistette ancora. Eravamo lì: ci si chiuse la gola: Gino cedeva. Il «vecchio» si rialzò, si tolse con un gesto nervoso della mano i capelli che il sudore gli aveva appiccicati sulla fronte. Anche Gem non potè durare: i 22 anni dell'olandese avevano per il momento partita vinta.

Passarono i chilometri. Dietro ai tre ormai staccati l'uno dall'altro inseguivano Ockers, Coppi, Robic, Gelabert, Wagtmans, Carrea e Ruiz. Ruiz cedette presto, gli altri sembravano rassegnati. Solo Coppi, forse, era incerto. Quando però la Maglia gialla intravvide Bartali e capì il dramma del suo compagno di squadra, la musica di colpo cambiò tono. Dirà Fausto dopo l'arrivo: «Ho avuto solo paura di essere partito troppo tardi!». Sta di fatto che scattò come una furia scatenata, come se la strada fosse per lui, per lui solo, tornata magicamente piana. Uno spettacolo davvero impressionante: i suoi avversari, che pure erano all'erta, d'un tratto parvero fermi tanto Coppi si staccava da loro a vista d'occhio di istante in istante. Fausto era sicuro, in quel momento era veramente il più forte.

Non si voltò indietro, sapeva di essere solo: guardava in avanti fisso verso i tre che ancora lo precedevano. Bartali venne ripescato a un chilometro e mezzo dalla vetta. Coppi gli mormorò: «Dài Gino!» e riprese la salita. Ecco la targa che segna «un chilometro dalla cima del colle», ed ecco Geminiani ormai irriducibilmente provato. Chi resta ancora da superare? Nolten. Nolten che sembra ormai irraggiungibile, che è ormai a poche centinaia di metri dal traguardo sognato. La Maglia gialla si alza di sella, urla, corre, vola, pare sfiorare leggero il fondo della strada. Un'altra curva, la salita diventa impossibile. Ecco laggiù in fondo lo striscione dell'arrivo. Nolten lo guarda con gli occhi sbarrati, mentre sente vicino, sempre più vicino, l'urlo della folla che incoraggia entusiasta Coppi. Quanti metri mancavano, povero olandese, quando li sei visto passare accanto Fausto? Pochi, forse meno di cento. Le capiamo le tue lacrime.

Mezz'ora di vantaggio

Ma per la Maglia gialla è il trionfo. Lo sforzo non l'ha piegata, sorride dopo la sua quinta vittoria di tappa al Tour, ansima un po', chiacchiera. Stringe la mano a Bartali, che è arrivato terzo, guarda Robic che, tagliato il traguardo, cade semi-svenuto nelle braccia dei suoi sostenitori, e si complimenta con Carrea, che ormai ci va abituando a prestazioni maiuscole, e abbraccia Magni, che negli ultimi chilometri ha avuto un ritorno semplicemente formidabile.

La radio scandisce i risultati. Dice che Coppi ha un vantaggio in classifica di 31'13", dice che la squadra italiana ha ormai vinto praticamente, precedendo la Francia nella graduatoria per compagini con un solido distacco. Più tardi si saprà che Ockers è stato penalizzato di 30 secondi.

Per scrivere la parola fine mancano ormai solo due tappe. L'ultima, sabato, sarà la solita festosa passeggiata. La penultima, domani, invece riserba ancora qualche nota di interesse sui 63 chilometri della Clermont Ferrand-Vichy a cronometro. Potrà vincere ancora Coppi, se lo vorrà. Potranno soprattutto migliorare la propria posizione Bartali e Magni. Gino dista da Robic 1'30". Magni da Close 1'24". Nessuno può tacciarci di ottimismo se speriamo di stendere domani sera un nuovo bilancio favorevole per gl'italiani.

Gigi Boccacini



Coppi, maglia gialla del Tour, ha colto a Puy de Dôme la sua quinta vittoria di tappa: Fausto è anche primo nella classifica definitiva del G. P. della Montagna. (Tel.)

Oggi contro il cronometro

CLASSIFICA DELLA TAPPA: 1. Coppi, 245 chilometri in 9 ore 40'51"; 2. Nolten (Olanda) a 10"; 3. Bartali, a 31"; 4. Geminiani (Francia, squadra nazionale), a 46"; 5. Carrea a 51"; 6. Robic (Francia, squadra nazionale), a 1'13"; 7. Gelabert (Spagna), a 1'20"; 8. De Gribaldy (Francia Nord-Est centro), a 2'25"; 9. Wagtmans (Olanda), a 2'32"; 10. Ockers (Belgio), a 2'33"; 11. Magni, a 3'7"; 21. Franchi, a 5'53".

La classifica definitiva del **Gran Premio della montagna** è la seguente: 1. Coppi (Italia) 92 punti; 2. Gelabert (Spagna) 68 p.; 3. Robic (Francia) 60 p.; 4. Ockers (Belgio) 53 p.; 5. Geminiani (Francia) 51; Bartali (It.), 42; Dotto (Francia) 35; Ruiz 28; Carrea 23; Nolten 22.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi (It.) 138 ore 48'31"; 2. Ockers (Belgio) a 31'14" (con la penalizzazione a 31'44"); 3. Robic (Francia) a 33'30"; 4. Bartali a 35'; 5. Ruiz a 35'53"; 6. Close a 41'01"; 7. Magni a 42'24"; 8. Dotto a 45'50"; 9. Carrea a 52'14"; 10. Gelabert a 56'; 11. Geminiani a 1 ora 1'43".

Classifica generale a squadre: 1. Italia 416 ore 45'36"; 2. Francia a 20'; 3. Belgio; 4. Spagna; 5. Olanda.

Per la tappa a cronometro di domani il primo corridore lascerà Clermont alle ore 11 precise. Le partenze si susseguiranno di tre in tre minuti in modo che Coppi, che sarà l'ultimo a prendere il via, partirà alle ore 14,51.

Stasera, i commissari del Tour hanno deciso di infliggere una penalizzazione di 30" ai corridori Ockers (Belgio) e Wagtmans (Olanda) colpevole quest'ultimo di aver «prestato aiuto e assistenza» al corridore belga.

I calciatori ungheresi a Helsinki primi avversari per gli azzurri

Arbitrerà l'olandese Van Der Meer - Forse Kocsis non potrà giocare

(Dal nostro inviato speciale) **Helsinki**, 17 luglio.

La partita che gli «azzurri» hanno giocato e vinto ieri è di un tipo particolare. Tampere è la località più nordica della Finlandia, fra quelle prescelte come teatro ad alcune competizioni di queste Olimpiadi. E' una linda, simpatica cittadina di circa 50 mila abitanti, sita a tre ore di ferrovia e a quattro di automobile dalla capitale: un viaggio in cui non si fa che passare da un bosco all'altro, da un lago e un fiume all'altro.

Lo stadio di Tampere è ottimo, in quanto a fondo, come sono in genere tutti i terreni finlandesi.

Come interesse di risultato la partita non ha storia. Se si guarda all'inizio, alle prime reti, l'esito non poteva più subire modificazioni che in un senso solo: a favore degli italiani. Le otto reti rappresentano una segnatura in più che a Roma nel '34 e una in meno che a Londra nel '48.

Tra tanto prove di qualità molto modeste, fornite dai calciatori statunitensi, questa è senza alcun dubbio la più scadente. Una cosa miserevole, proprio. E' inutile, gli americani del nord il globulo della palla rotonda non l'hanno nel sangue. Il calcio va sentito come tutte le attività a fondo artistico. Senza ispirazione non se ne fa nulla. Hanno altri giochi per la testa e nel cuore, i nord-americani.

Erano presenti nelle loro file tre uomini soli di quelli che batterono fra la sorpresa generale gli inglesi in Brasile l'anno scorso. Ed essi furono i soli a fare qualche cosa di buono. Ma il rimanente era umoristico, addirittura! Rassomigliava a quei ragazzini che nelle squadre collegiali vengono racimolati quando non si è in undici, per raggiungere il numero legale. E sono sempre a terra, e arrivano sempre ultimi, e non si trovano mai in tanto imbarazzo come quando hanno la palla fra i piedi.

Per una Nazione dalle possibilità di reclutamento come gli Stati Uniti, i giocatori messi in campo parevano altrettanti «riformati». Il pubblico prese la cosa come uno scherzo e si divertì un mondo agli scivoloni, ai capitomboli, alle figure buffe e agli svarioni dei giocatori.

E' stata tale la differenza dei valori in campo che malgrado la larga marcatura si rimane interdetti nell'esprimere un giudizio sulle capacità dell'undici italiano. Manca l'elemento di raffronto. Si corre il rischio di basarsi un po' sul vuoto nel dire quello che si vorrebbe dire. E' la storia delle vittorie riportate senza che vi sia stata lotta.

Certo c'è del buono nella squadra nostra: per esempio il portiere, poi il terzino Corradi, i due mediani laterali, le due mezze ali. E' la capacità a giocare in condizioni di combattimento quella che non è stata collaudata; è la levatura tecnica in fatto di gioco di assieme che non è conosciuta.

Delle quattro unità che abbiamo visto finora all'opera in questo torneo delle olimpiadi, l'italiana è comunque la sola che ha detto qualche cosa in campo tecnico. Due delle altre, la Russia e la Bulgaria, non hanno fatto che combattere e combattere male. L'eco che giunge dalle altre gare non è molto diversa.

Così, dopo tanto discutere e tanto competere, quel torneo calcistico che pur presentando il sostegno economico dell'impresa, vive un po' in margine alle competizioni di autentico carattere olimpionico, è giunto finalmente a completare i quadri per la gara vera e propria.

Si doveva arrivare al numero di 16 contendenti per poter scendere poi attraverso agli ottavi di finale, ai quarti di finale, alle semi-finali e alla finale a otto, a quattro, a due, a uno. La eliminazione diretta comanda ancora sempre: sinora non si è trovato nulla di meglio, nè come concetto nè come formula, per quanto gravi siano gli inconvenienti a cui la cosa può dar luogo.

Bisogna dire che anche se in alcuni casi sono [illegible] i tempi supplementari per giungere alla definizione, i risultati delle gare di qualificazione non hanno dato luogo a sorprese, nè ingannato nessuno.

L'Italia è in lizza e tutto sommato ben quotata. Va bene che si sia qualificata senza lotta, ma i commenti degli intenditori e dei giornali le sono favorevoli: la si considera ora meglio di prima. Quello che per essa non ci voleva è quella estrazione contro l'Ungheria per gli ottavi di finale.

La famosa mezz'ala destra magiara Kocsis, espulsa dal campo durante la partita Ungheria-Polonia, verrà forse squalificata. E' attesa, in questo senso, una decisione del «tribunale» dei giochi olimpici. In caso di squalifica, Kocsis naturalmente non giocherà contro l'Italia, con grave danno per la squadra ungherese.

L'arbitro della partita Italia-Ungheria sarà l'olandese Van Der Meer: segnalinee: Schneider (Palestina) e Niemi (Finlandia).

Vittorio Pozzo

Successo dei cestisti contro la Romania

(Nostro servizio particolare) **Helsinki**, 17 luglio.

Domani sera — venerdì — sapremo se gli «azzurri» della pallacanestro faranno parte della schiera delle squadre elette, quelle del torneo definitivo. L'Egitto, già campione di Europa, è avversario da preoccupare chiunque, come ha dimostrato oggi cedendo per uno scarto di soli sei punti ai fortissimi canadesi, che passano al torneo vero e proprio.

Velocissimi nell'attacco, di una fantastica precisione nel tiro a canestro, i nordafricani «ingannavano» gli avversari con sorprendente disinvoltura. Non sembrano nemmeno preoccuparsi troppo della propria bassa statura, visto che nel lavoro di intercettazione sono assai in gambe.

Tutte cose che fanno stare in ansia, tanto più se si considera che stamane contro la Romania gli azzurri, pur vincendo, non hanno gran che convinto.

Il risultato finale di 53 a 39 (primo tempo: Romania 26, Italia 19) ha comunque permesso ai nostri di fare un passo innanzi, verso l'ultimo e più difficile gradino.

La partita con l'Egitto avrà luogo alle 16,30.

Battendo rispettivamente l'Egitto per 63 a 57 e Cuba per 62-55, Canadà e Bulgaria sono passati al torneo finale. Verso sera anche i filippini si qualificavano, ottenendo una chiara vittoria sugli ungheresi per 45 a 35. L'Ungheria era assai quotata. Ma i filippini sono stati superbi, forse la squadra più intelligente finora vista in azione; oltre a penetrare quasi a piacimento nella difesa magiara hanno bloccato inesorabilmente i tentativi avversari di reazione.

Al di fuori dei campi di gara, importantissima la seduta del Comitato olimpico internazionale, che ha deciso l'ammissione di entrambe le Cine, provocando il ritiro della Cina nazionalista.

Sir Stanley Rous, autorevole membro della Federazione calcistica internazionale, ha espresso l'opinione che sia opportuno eliminare il calcio dal programma olimpico perchè non è più sport dilettantistico in alcuna parte del mondo.

A sostegno della sua tesi per l'abolizione del torneo calcistico, Rous ha fatto riferimento proprio all'Italia: «La squadra italiana ora in Finlandia — ha detto — è composta di giocatori di divisione nazionale con notevoli guadagni, anche se i suoi dirigenti dicono che i giocatori percepiscono una retribuzione insignificante.

Nella medesima riunione il Comitato — che terrà la prossima seduta domattina — ha deciso di confermare a Melbourne l'organizzazione dei giochi 1956.

Continua la preparazione degli atleti. Una brutta notizia per gli italiani in questo settore: i nostri dirigenti confermano che il podista Tonino Siddi non potrà correre nella gara dei quattrocento piani e nella staffetta quattro per quattrocento metri.

Elvezio Bianchi

Il pugile torinese La Grutta è ritornato dall'America

Il pugile torinese Alfredo La Grutta, conclusa una tournée negli Stati Uniti d'America durata ben nove mesi, è rientrato in patria ieri sbarcando a Genova dal transatlantico «Conte Biancamano» e raggiungendo Torino in serata in treno. La Grutta si è dimostrato particolarmente soddisfatto della sua prima esperienza d'Oltre Atlantico e, non appena il suo procuratore negli Stati Uniti, Saverio Turiello, gli avrà preparato una nuova serie di combattimenti, tornerà a varcare il mare, presumibilmente all'inizio del prossimo autunno.

Nel corso della sua «tournée» il pugile torinese ha disputato 14 combattimenti, vincendone sei, perdendone altri sei e pareggiandone due.

Alfredo La Grutta spera di effettuare qualche combattimento in Italia prima di tornare in America e a tale scopo sarà presente questa sera alla grande riunione di Milano per prendere contatto con alcuni organizzatori. Inutile dire però che il primo desiderio di La Grutta sarebbe quello di dare saggio della sua nuova scienza pugilistica di fronte al pubblico torinese.

Assemblea della Juventus

L'assemblea generale della Juventus si è svolta senza discussioni e tra gli applausi dei soci intervenuti abbastanza numerosi. Il presidente avv. Agnelli ha letto l'elenco dei campionati conquistati quest'anno dai bianconeri — serie A, torneo riserve, campionati giovanili — ed ha accennato brevemente al programma per l'anno prossimo. L'allenatore Sarosi continuerà a curare i giocatori avendo come direttore sportivo Combi. Ad entrambi i tecnici ed in modo particolare a Combi, juventino di vecchia data, è stato indirizzato un voto di plauso. Al vice presidente Monateri, che si trova ammalato in un centro della Val d'Aosta è stato inviato un telegramma di auguri.

Qualche socio ha proposto di trattare la situazione di Parola, ma la presidenza ha pregato di rinviare la discussione a più tardi quando il problema sarà sistemato.

Il torneo dei bar torinesi

Nelle finali del torneo calcistico dei bar torinesi si sono avuti ieri sera questi risultati: Scotti-Lancia 1-0; Buffa-Caprera 3-2; Tonelli-Astra 2-0. Arbitri: Canavesio e Grassi.

Nel Buffa ha giocato anche Caligaro ed ha segnato 2 goals. Pubblico: 2000 spettatori.

La classifica attuale è: Tonelli punti 6; Scotti e Caprera 4; Buffa 3; Lancia 2; Astra 0.

Stasera: ore 21,15: Caprera-Tonelli; 21,45: Buffa-Lancia; 22-15: Scotti-Astra. Precederà, alle ore 20,45, la sfida tra le due squadre di Carignano, cioè Padus e Fiora.

A San Siro il Premio Monviso (L. 500.000) ha avuto il seguente risultato: 1. Bellona; 2. Gufo; 3. Terrore; 4. Valenzano. N. P. Livenza e Volframio. Tot.: 23; 17, 17 (71).

A Napoli è giunto ieri un emissario uruguaiano, incaricato di trattare il passaggio al Napoli della famosa mezz'ala sud-americana Terra.

I risultati di ieri

Pallacanestro: Canadà - Egitto 63-57; Bulgaria - Cuba 62-55; Filippine - Ungheria 45-35; Italia - Romania 53-39.

Hockey su prato: Gran Bretagna - Belgio 1-0; India - Austria 4-0.

Il sorteggio per gli ottavi di finale del torneo di calcio ha dato questo esito: 20 luglio, a Helsinki: Finlandia - Austria, 20 luglio, a Kotka: Lussemburgo - Brasile, a Turku: Germania occidentale - Egitto, a Tampere: Jugoslavia - Russia, 21 luglio, a Turku: Polonia - Danimarca; Turchia - Indie olandesi; a Tampere: Norvegia - Svezia; a Helsinki: Ungheria - Italia.

Scelti i ciclisti per le Olimpiadi

Milano, 17 luglio.

La Commissione tecnico-sportiva dell'UVI comunica che sono stati prescelti a formare la rappresentativa italiana che prenderà parte ai giochi olimpici i seguenti corridori.

Corsa su strada: Ghidini, Bernardi, Bruni, Masarati, Monti, Zucconelli.

Gare su pista: De Rossi, Sacchi, Campana, Faccini, Maspes, Messina, Morettini, Pinarello, Pugi.

Venditore ambulante ucciso da un giovane sconosciuto

Milano, 17 luglio.

Un nuovo grave fatto di sangue è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio. Un giovane venditore ambulante, il ventisettenne Settimo Capaci, da Massa Carrara, è stato rinvenuto bocconi lungo un muro di cinta di via Imbonati. Il Capaci aveva da tempo allestito un baracchino di vendita di occhiali da sole sotto il ponte ferroviario all'imbocco della strada che conduce a Como. Verso le 13 il venditore ambulante fu visto discutere con un giovane biondo poco più che ventenne, scamiciato, dapprima animatamente, poi quasi tranquillamente. Fu visto anche smontare il suo baracchino e caricare il tutto su un triciclo e accompagnarsi con il giovane sconosciuto per un viottolo. Improvvisamente si udirono due colpi di rivoltella: e ad alcune donne che subito erano accorse non rimaneva che assistere alla fuga dello sconosciuto attraverso i campi mentre il povero Capaci era a terra mortalmente colpito al cuore. Unico testimone, che ha potuto fornire stasera ai funzionari della questura precisi particolari sull'assassino, un ragazzo di otto anni che dalla finestra della sua abitazione aveva assistito terrorizzato alla fulminea scena. Quale il movente del delitto? La polizia ha iniziato indagini e lo sparatore è braccato da ogni parte per cui non potrà sfuggire alla giustizia. Nel portafogli del Capaci, oltre a documenti vari, è stata rinvenuta una tessera del P.S.I. unitamente a poche centinaia di lire.

Precipita un automezzo da 70 metri in un burrone

Un morto e tre feriti gravi

Forlì, 17 luglio.

Verso le 13,45 di oggi nel vicino comune di Castrocaro, frazione Sadurano, un camion guidato da Domenico Pasquini di anni 46 con a bordo il fratello Giuseppe di 41, residenti a Castrocaro, si portava nel podere Magnana per caricare del grano. I Pasquini pregavano i coloni Giuseppe Peroni e Guido Polli di aiutarli in tale lavoro e questi aderirono. Vennero così caricati 70 quintali di grano; poi il camion, con a bordo i quattro, prese la via del ritorno. Giunto sulla statale per Firenze la massicciata cedeva facendo precipitare l'automezzo in uno strapiombo di oltre 70 metri. Il Domenico Pasquini decedeva quasi all'istante mentre gli altri tre venivano ricoverati al nostro ospedale in condizioni gravissime.

Vittima d'un oscuro delitto?

La scoperta di uno scheletro

Mendori, 17 luglio.

Un fatto puramente accidentale ha portato ad una macabra scoperta nei pressi di Saliceto. Una frana prodottasi durante un furioso temporale dello scorso giorno presso il torrente Pavvise, in frazione Cappellini di Saliceto, ha portato alla luce uno scheletro umano seppellito sotto la sabbia. Stamane il referto dell'autorità sanitaria ha permesso di precisare che si tratta di una persona di sesso maschile, dell'apparente età di trent'anni, alto un metro e settanta, claudicante all'arto sinistro per una pronunciata anchilosi al ginocchio. Il particolare più interessante e misterioso è dato dalla presenza di due fori nel cranio, visibilmente prodotti da colpi di arma da fuoco: la morte del disgraziato individuo è dovuta quasi certamente a causa delittuosa e risale a quattro o cinque anni.

BORSE

Il mercato ha poggiato su un fondo di equilibrio, rivelando su qualche settore la presenza di realizzi notevoli frastagliati peraltro da un assorbimento volitivo. Assai resistenti le Fiat; favorevolmente smorzate Montecatini e Sip; le Viscosa hanno rivelato qualche incertezza terminale tradotta in misurata flessione di corsi. Le Snia hanno vivacemente improntato la tendenza d'apertura con un'attiva fase di acquisizione, terminando appena smorzate dai massimi. Nel complesso mercato robusto, interessato al listino dall'intervento di compere su settori isolati. Titoli di Stato ricercati su un margine di miglioramento. Dopoborsa resistente a ridosso dei prezzi di chiusura.

	16	17		16	17
Ren.3%	64 50	64 90	Monte.	1305	1300
Ren3½	67 55	68 25	Ter.N.	90 50	90 —
a i. e.	67 75	68 35	Italgas	21 875	21 75
Red3½	72 20	72 10	Sip	1167	1163
a i. e.	72 30	72 20	Terni	235 50	235 —
Ren5%	95 20	95 20	P.O.E.	466 —	463 —
a i. e.	95 40	95 40	Unes	447 —	447 —
Red5%	91 60	91 60	Ilva	2070	2050
a i. e.	91 70	91 70	Isotta	2220	2220
Ra3½	71 60	71 35	Viscosa	2370	2370
a ex-gr	70 80	70 80	Marelli	560 —	560 —
a i. e.	71 70	71 45	Fiat	470 50	469 —
a ex-gr	70 90	70 90	Savigl.	—	—
Ren5%	92 70	92 90	Nebiolo	10 —	10 —
a i. e.	92 80	93 —	Incet	114 —	113 50
Bn 59	99 40	99 45	Mont.	800 —	800 —
a 60	99 40	99 45	Pirelli	753 —	752 —
a 61	99 40	99 45	Ilva	296 —	296 —
For5%	65 —	65	Ansaldo	190 —	190 —
Bf4½	87 75	87 75	Fiat	1910	1902
Ir4%	95 —	95 —	Chatil.	2730	2730
Irm4½	96 50	96 50	Cir	1950	1950
Inm5%	94 40	94 40	Schiap.	354 —	354 —
Irt.4½	204 —	204 —	Anic	164 25	162 50
Ime5½	93 80	93 50	Rum.a	67 —	67 —
For4%	89 50	89 50	M.pent	2380	2365
a5½	88 25	88 25	Montin	953 —	954 —
a5½	88 25	88 25	Zucch.	870 —	895 —
6.Paol	91 —	91 —	Unica	59 —	59 50
a 4%	95 —	95 —	Cart.H.	3600	3600
a 3½	85 —	85 —	Burgo	6600	6600
f. Ges.	95 50	95 50	Ferrai	15.085	15.055
Neb5%	30 —	30 —	Piem.?	960 —	960 —
a7%	30 —	30 —	M.A.I.	14.500	14.100
a7%	30 —	30 —	Biella	85 50	86 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3590	3570
a 6%	92 40	92 80	Mer.E.	990 —	985 —
Fir.5%	85 —	85 —	Ceda	1052	1054
a 6%	94 —	94 —	Parmar	215 —	220 —
Oliv.7%	105 55	103 10	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 —	94 —	Wami.	139 —	139 —
Ctr7%	100 50	100 50	Pariam	465 —	465 —
Vit.7%	91 70	91 50	Gilard.	395 —	395 —
Cent7%	91 50	91 35	Perelli	952 —	952 —
Sar.7%	26 —	23 —	Saffa	946 —	946 —
West.7	71 50	71 50	Lig.gas	1706	1706
Frees5	81 50	81 50	Teleo	14.100	14.100
Gent7%	101 50	101 —	Borgos	11.250	11.200
Sade7%	94 50	94 —	Octim.	665 —	655 —
Viet5%	89 60	91 —	Fiaes	315 —	307
Cat.6%	96 25	96 50	Lanza	2240	2240
Sdpei6	95 25	96 —	Amiata	2410	2410
Fime 6	96 —	95 50	Acq.P.	3020	3010
Teleo 6	95 20	95 20	Floria	16 —	16 —
For7%	90 —	90 —	BoniSt.	5665	5720
Ecom7	91 70	92 —	Siloe	14.400	14.400
A.Gen	8210	8236	Nilam.	5500	5500
a Tora	6950	6950	Eternit	196 —	194 —
Medit.	4230	4300		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Dollaro canadese 612,40.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 7474-7476; Marengo 5925-6000; Sterlina unitaria 1650-1670; Dollaro carta 640-644; Franco svizzero 149-150; Franco francese 162-165; Oro fino 700-100; Argento 15-16,50.

FALLIMENTI - TORINO — Balangero Francesco, lavorazioni tela e cuoio, c. Orbassano 102: sent. 17 luglio; curat. avv. Walter d'Agostino; verif. 4 settembre; giud. Pagge. — Sassi Giuseppe, v. Giulio 18; sent. 17 luglio; curat. avv. d'Agostino; verif. 4 settembre; giud. Pagge.

Giustizia popolare

La Costituzione cecoslovacca ha instaurato un particolare sistema processuale, sostanzialmente fondato sulla partecipazione del popolo alla amministrazione della giustizia.

Le caratteristiche del nuovo sistema consistono: 1) nell'estendere il giudizio popolare alle cause civili; 2) nel dare alla rappresentanza popolare la maggioranza numerica nella partecipazione al collegio giudicante, al quale intervengono pure giudici professionisti, ma con piena parità personale nell'espressione del voto; 3) nel conferire il diritto a diventare giudice del popolo a ogni lavoratore che abbia raggiunto i 30 anni di età, non abbia superato i 60, e goda della fiducia del popolo; 4) nello stabilire uno stadio di giudizio di primo grado, e uno di appello, con competenza dei singoli collegi per ogni causa, sia civile che penale, nello stesso luogo, nelle maggiori città del distretto; 5) nell'affidare alla Cassazione il giudizio di legittimità.

Il chiamare a partecipare ai giudizi, direttamente, il popolo, non è, certo, in linea di principio, cosa degna di disapprovazione. E' giusto affidare a un cittadino, dotato di sufficiente coscienza e intelligenza, la responsabilità di concorrere a giudicare i propri simili, con quella freschezza d'intuito, che informa il giudizio della generalità e si mantiene estranea al pericolo di una certa deformazione professionale.

Ma occorre anche guardarsi dagli eccessi, che rischiano di convertire una finalità, così detta democratica, in un pericolosissimo attentato all'integrità della giustizia. Si può ben dire che la finalità della giustizia, in quei limiti di perfezione relativa che sono consentiti all'imperfetta natura umana, deve essere lo scopo più prezioso, fondamentale, di una vera democrazia, qualunque sia il sistema politico che informi la cosa pubblica, quando vengano considerati i valori spirituali inestinguibili della civiltà. La elevatezza della civiltà di un popolo si manifesta, proprio in primissima linea, attraverso gli ordinamenti giuridici.

E' molto, troppo semplicistico, sorridere di fronte alle «schermaglie» giuridiche, tacciandole di vuota accademia. Il far tornare la amministrazione della giustizia alla linearità del piccolo monarca o del buon *pater familias* che dava il suo giudizio, senza «complicazioni», sotto la classica pianta di quercia o di fico, significa voler ricondurre la società umana a uno stadio primitivo, che, se desiderabile sotto qualche pecularissimo aspetto naturale, non sembra possa soddisfare le esigenze dei nostri tempi.

Ora, il conferire la veste di giudici di maggioranza ai semplici cittadini costituisce, a nostro modesto avviso, una decisiva degradazione spirituale dell'ordine giuridico.

Già nel campo penale si presentano, talora, giudizi molto complessi e delicati per impostazione giuridica. Ma nei giudizi civili la proporzione delle difficoltà della valutazione e la necessità di una specifica preparazione culturale aumentano a dismisura.

Estremamente complesso è il sistema legislativo delle moderne società, e difficile è il coordinamento dei principi. Le singole leggi rispondono ad esigenze particolari, talora politiche (in largo senso) e contingenti, e, talora, dovute a ragioni di opportunità sociale non facilmente percepibili da chi non sia dotato della necessaria cultura specifica. Il diritto codificato risponde, è vero, e deve rispondere, in linea di massima, alla concezione elementare, tradizionale e pressochè istintiva, della generalità dei cittadini; ma sono, tuttavia, inevitabili, in una moderna vasta e variabile legislazione, delle norme non facili ad essere intese, nella loro lettera e nel loro spirito, da persone prive di cultura giuridica, anche là dove il diritto privato sia ridotto ai minimi termini e sia dato peso enormemente assorbente alla sovranità e agli interessi statali.

Non vedo, ad esempio, come potrebbe, con tranquillità, affidarsi all'avviso di una maggioranza di giudici popolari il giudizio su taluni casi di decorrenza di una prescrizione o di una decadenza; sul carattere di un possesso degno di tutela giuridica; sulle raffinatezze delle responsabilità dei genitori o dei committenti per il fatto, rispettivamente, dei figli o dei commessi; sugli estremi del diritto d'autore, ecc. ecc.

Mi sembra esagerato sostenere che occorra, anche per simili questioni, aver fiducia nei giuridicamente ignari. Verrebbe allora fatto di bruciare, come ciarpame inutile, il mirabile *Digesto* romano, che manifestava una sorprendente acutezza e sistematicità di costruzione. E si potrebbero bruciare i testi vecchi e nuovi di diritto, sui quali sono incanutiti tanti uomini eccelsi, e abolire tutte le riviste di giurisprudenza che testimoniano l'annoso e sovente non pacifico travaglio di tanti magistrati. A che servirebbero invero, le teorie giuridiche (che spesso sono di guida al legislatore futuro, e che, comunque, servono a conferire ai cittadini una certa sicurezza nella disciplina dei loro rapporti) quando la soluzione dei vari problemi venisse devoluta a un profano, magari tanto pretenzioso quanto ignorante?

E come si potrebbe pensare a una motivazione giuridicamente corretta, o almeno sostenibile con una certa approvazione, ove si abdicasse allo studio del magistrato professionista a favore dell'istintività di un giudice del popolo, non potendosi certo pensare d'imporre al magistrato l'obbligo di rivestire di formule giuridiche una tesi, giuridicamente inconsistente e assurda, rispondente all'opinione dei giudici di maggioranza?

Gli è che il sistema appare anche inconciliabile col fatto che la stessa Costituzione cecoslovacca prevede l'esistenza di una Corte di Cassazione intesa a dichiarare le eventuali violazioni delle leggi processuali e sostanziali da parte dei giudici di merito. Non si vede, infatti, come possano ridursi a comune denominatore delle decisioni di così disparato contenuto di indagine e di giudizio. Se ne potrebbe arguire una ecatombe di sentenze di merito, da parte del collegio supremo, per assoluta assenza di osservanza anche degli elementari canoni giuridici. A meno che la Cassazione, per quanto dichiarata giudice di legittimità, si uniformasse agli stessi criteri di condiscendente familiarità.

Nel qual caso il fallimento della giustizia sarebbe completo.

No: questa non è una buona strada. Possono mutare, nelle vicende politiche delle maggioranze, gli istituti giuridici: ma l'applicazione giudiziale della legge sia però sempre riservata, almeno in via di maggioranza di giudici, a chi è in grado di giuridicamente valutarla. Altrimenti, con l'orpello della democrazia, si torna nell'oscurantismo.

D. R. Peretti-Griva

Un milione di dollari nella Senna



La polizia di Parigi esamina il contenuto d'una valigia pescata nella Senna: un milione di dollari in banconote (Tel.)

IL PROCESSO DELLA TAGLIAMENTO

La ferocia dei brigatisti nell'uccisione di 4 ostaggi

Si finse di rilasciarli per abbatterli mentre si allontanavano - Uno dei disgraziati finito a pugnalate da un bambino - L'eroismo di un ragazzo sottoposto a tortura

Milano, 17 luglio.

La lunga catena di eccidi, di stragi e di distruzioni dovuti alla efferatezza dei componenti la famigerata legione repubblichina Tagliamento, nel periodo ottobre 1943 - aprile 1945 specialmente nell'Italia del Nord, continua a rivelare sempre più atroci e raccapriccianti episodi di barbarie senza nome, attraverso le deposizioni dei testimoni citati davanti al Tribunale militare di Milano.

L'udienza di oggi è stata particolarmente interessante per l'escussione del teste Bortolo Boschetti, gestore dell'albergo «Tre Stelle» di Valli di Pasubio, dove si era accampato il comando della I Compagnia e del 63° battaglione della Tagliamento. Il testimone ha riferito sulla cattura di quattro ostaggi operata dai brigatisti neri, come misura di rappresaglia in seguito alla diserzione di un milite della Tagliamento.

Il fatto mandò sulle furie il sanguinario maggiore Melegozzi, comandante del settore, che fece arrestare Adriano Poier, Mario Rampalo, Giuseppe e Carlo Filippi, così, a casaccio, comunicando all'arciprete della parrocchia che se per le ore 18 del 26 ottobre il fuggiasco non avesse fatto ritorno al proprio posto, i quattro giovani sarebbero stati passati per le armi. Ma l'infuriato comandante, autentica belva unicamente assetata di sangue, non attese neppure lo scadere del termine da lui stesso posto per uccidere i quattro innocenti. Con due plotoni, uno comandato da lui, l'altro dal sottotenente Agostini, si avviò fuori del paese tenendo in mezzo ai due plotoni i quattro morituri. Con questi disgraziati fu escogitata una nuova tecnica di soppressione: la raffinatezza degli esecutori voleva qualche cosa di nuovo, e perciò l'ostaggio con le mani legate dietro la schiena subiva una ipocrita ramanzina e fingendo una improvvisa, pietosa resipiscenza lo si invitava ad andarsene: «Sei libero — diceva con falsa dolcezza nella voce il comandante — puoi andartene a casa. Ma non farti più trovare in giro».

Il disgraziato faceva appena in tempo a percorrere qualche metro di strada che cadeva fulminato da una raffica di mitra che lo colpiva alle spalle. Ma per il povero Poier la feroce tecnica dei suoi aguzzini non raggiunse il suo effetto, perchè il Poier aveva intuito che non di libertà si trattava per lui, ma di un nuovo metodo per divertirsi con la vita altrui, adottato dagli sgherri neri. Cosicchè appena fu invitato ad allontanarsi, anzichè correre come avevano fatto gli altri suoi compagni, pur con le mani legate dietro la schiena si gettò rotolando giù per la scarpata dove fu però raggiunto da un colpo di fucile dei militi, andando a finire pesto e sanguinante contro la cinta del prato. Disperatamente cercò di aggrapparvisi per scavalcarla, ma rotolò di nuovo giù ed allora avvenne l'incredibile: un bambino di poco più di 12 anni, una delle cosidette «mascotte» della legione, in divisa di brigatista ed armato di pugnale, si buttò sul disgraziato ed infierì su di lui fino a che non fu ben certo di averlo ucciso a pugnalate». Tornato in paese — ha precisato il teste Boschetti — il bimbo mi mostrò il pugnale lordo di sangue dicendo che aveva sgozzato un coniglio; ma poco dopo mi raccontò «fiero» ciò che aveva fatto».

La deposizione del Boschetti, che ha occupato quasi l'intera udienza, si è conclusa con la narrazione di un altro tremendo episodio di sangue. Vittima fu un ragazzo di 14 anni, prelevato in un cinematografo del paese, e affidato al sottotenente Agostini, il quale lo torturò con una corda legata intorno alla testa e stringendola fino a farlo svenire più e più volte fra grida disperate di dolore. Ma il carnefice lo faceva poi rinvenire con getti d'acqua gelata. Visto che tale genere di tortura non era sufficiente a far parlare il ragazzo, l'Agostini lo fece allora legare su di una sedia, a piedi nudi e bruciandogli le piante dei piedi con pacchi di carta. Ma l'eroico fanciullo non parlò: trasportato semivivo ad altro comando fra le braccia di uno degli sgherri forse impietosito, fu affidato alle cure del medico della legione. Il Boschetti ha terminato dicendo che del piccolo eroe non si seppe mai più nulla.

Tornano a volare i fagiani nel grande parco di Racconigi

Dopo la guerra è scomparsa la selvaggina - Occorrono decine di milioni per lavori di restauro nel castello - La complicata situazione giuridica dei beni dei Savoia - Intimazione a Umberto II, "irreperibile,, per il pagamento di 88 milioni

(Dal nostro inviato speciale)
Racconigi, luglio.

E' nata, ed in parte già vola, la prima generazione di fagiani allevati in questo dopoguerra nel parco reale di Racconigi, a scopo di caccia. Gli ultimi Savoia non erano cacciatori appassionati ma essi invitavano spesso taluni principi e personaggi notevoli, amantissimi di questo sport, specialmente se collegato ad un minimo di strapazzo, e così Racconigi, nei suoi 170 ettari recintati, aveva molti fagiani. Anche le lepri abbondavano. Tra i due generi si arrivava comodamente ai quattromila capi. C'erano pure conigli ma fuori caccia, perchè destinati soltanto a produrre la lana, conigli d'Angora che ne filavano per un quintale l'anno. E c'erano i colombi, tra domestici e selvatici, fucilabili e no. C'erano infine parecchi cigni, sovrano elemento decorativo, perchè il castello di Racconigi «ridotto ad amena villa» da Emanuele Filiberto nel 1681 era assai ricco di acque «ora scorrenti a meandri, ora raccolte in laghetti» e i cigni le differenziavano dalle acque di tutti. Sopraggiunta la guerra ed allentatasi ogni sorveglianza efficiente, lepri, fagiani, conigli d'Angora, colombi e cigni furono accomunati in uno stesso spirito devastatore, e tutti distrutti sino all'ultimo (i cigni furono passati per le armi a scariche di mitra, senza, che si sappia, alcuna forma di processo). Poi la guerra finì, la monarchia non fu gradita a un «referendum» popolare e i beni reali di Racconigi divennero qualche cosa di sospeso nello spazio e nel tempo, un capitolo burocratico, un inventario. Da questo, bene o male, uscirono i 780 ettari di terreno libero che furono dati in affitto e parzialmente in mezzadria; poi, sino ai fagiani, nient'altro, o quasi. Fagiani, e anche lepri.

La collezione di monete

Ma qual è, veramente, la situazione giuridica di Racconigi? La Costituzione italiana, andata in vigore l'1 gennaio 1948 avocava allo Stato i beni di Vittorio Emanuele III e dei suoi discendenti maschi. Senonchè, Vittorio Emanuele III moriva, senza testamento, il 28 dicembre 1947 e i suoi beni passavano automaticamente ai figli, quattro femmine e un maschio, con la conseguenza che quattro quinti di essi non erano più confiscabili. E' tesi, codesta, accettata dalla Corte d'Appello di Roma, il 5 febbraio di quest'anno con una sottile disquisizione tra «atti di trasferimento» e «fatti di trasferimento». I primi sono volontari e, come tali, la legge si era premunita vietandoli all'ex-sovrano; gli altri possono essere involontari. La morte è certamente uno di questi e il trapasso di proprietà è quindi legale. Una disgrazia del fisco, diremo, un'imprevidenza dei legislatori ma chi sbaglia paga. Senonchè Racconigi non faceva parte dei beni dell'ex-sovrano. Esso apparteneva semplicemente e puramente ad Umberto II, cui l'aveva donata il padre come regalo di nozze. Umberto II non ha diritto di proprietà in Italia, sicchè su Racconigi non ci sarebbe niente da discutere nè mi sembra che esistano cause in pendenza.

E però, a mettere in dubbio questo «non-diritto», è intervenuto un fatto curioso. Circa tre mesi or sono, nell'albo pretorio di Racconigi fu affissa un'intimazione mediante la quale Umberto II, irreperibile, era invitato a pagare 88 milioni di tasse sul patrimonio, intimazione che il console italiano a Lisbona consegnerà in copia all'interessato. C'è poi un'altra coserella a portar confusione su i beni dei Savoia in Italia, ed è questa: Vittorio Emanuele III, dopo che la legge gli vietava di alienare i propri beni, donava allo Stato italiano la sua preziosissima collezione di monete, che lo Stato accettava senza pensarci su più che tanto, mentre si tratterebbe di un dono illegale. Dopo la sentenza del 5 febbraio, gli eredi dei Savoia potrebbero contestare la validità dell'atto. E, da quel che ho capito, se lo Stato non ricorre in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello e se la Cassazione non gli dà poi ragione, si tenterebbe di riunire in un blocco solo tutti i beni di Savoia, Racconigi compresa, dandone un quinto allo Stato che, potrebbe essere per l'appunto, quella collezione di monete.

Sia così o diversamente, se la sbrigheranno i giuristi. Sta però di fatto che Racconigi non potrà restare all'infinito un inventario ma deve ritornare a una vita completa, così come avviene per i fagiani che volano festosamente sulle superbissime querce farnie (250 anni di età?), su i platani non meno superbi quantunque più giovani, sulle noci d'India (alberi preziosi che raramente si incontrano nelle foreste comuni e nei parchi meno illustri — ne ha qualcuno il Valentino) e su i pini d'acqua (i pini, di solito, non vanno d'accordo con l'umido, ma questi, affondate le loro radici nell'acquitrino, le ritorcono ad uncini ed escono all'aria libera nutrendosi di sole).

Un segno di rinascita

Questi fagiani (e aggiungiamo le lepri) sono proprio un segno di rinascita, ond'è da presumere che quanto prima saranno rivestite (per lo meno con un abito di gesso) le due sfingi in mattone, attualmente slabbrate di rosso e sconnesse nell'intero scheletro, che dovrebbe troneggiare e sorridere sulla facciata principale del castello; che le orchidee inventariate ricevano tanto calore nelle serre quanto ne occorre a fiorire non unicamente a svernare (da 150 ql. di carbone, si è passati a 80-90 ql. di legna); che si trovino quegli otto o nove milioni indispensabili al restauro dei mobili e quadri nel castello, quadri non sempre preziosissimi per meriti artistici ma insostituibili per il loro valore storico e d'insieme (in genere sono ritratti di casa Savoia); ed andrebbero male una decina di milioni per tagliere circa un metro di melma al laghetto principale, su i cui ultimi cerchi d'acqua montano costantemente di guardia stormi di aironi per divorare le ultime anguille, le ultime tinche, le ultime trote di un patrimonio ittico, famoso nella storia se non proprio nella cucina.

Giacchè ci siamo, anche il personale, sia pure ridotto da cento persone a venti, anzi proprio per questo meriterebbe la attenzione di un trattamento giuridico definitivo, che si fa attendere ed è negato.

Infine, per oggi, ci limiteremo a segnalare lo stato pietoso di almeno una delle due garitte all'esterno del castello, destinate una volta ai soldati di guardia: il suo tetto, a cupola e a mattoni, ha i mattoni sempre più sconnessi sicchè sembra una vecchia, con un cappellino malconcio e a sghimbescio, assai brutto a vedersi.

a. a.

Due alpinisti milanesi vittime della montagna

Un ingegnere precipita sul Cervino - Ragioniere travolto da una frana sul Gran Paradiso

Cervinia, 17 luglio.

La salma dell'ing. Ferdinando Caselli, precipitato martedì mentre ritornava dalla vetta del Cervino che aveva scalato da solo, è stata rintracciata nelle prime ore di stamane in un crepaccio del ghiacciaio alla base della parete Sud, dalla squadra di soccorso formata dalle guide Gioachino e Gabriele Pession, Gualdi, Maquignaz, Compagnoni, Perruquet, Carrel e Barmasse, partita da Cervinia fin da ieri per le ricerche.

I poveri resti del caduto erano scivolati dopo vari rimbalzi sulla parte rocciosa, in fondo al crepaccio terminale del Ghiacciaio del Cervino e le guide dovettero superare non poche difficoltà per ricuperarli. Dopo averli pietosamente ricomposti in una barella, ne effettuavano il trasporto a valle, giungendo al Breuil nel tardo pomeriggio. Qui già si trovavano il babbo, la mamma e il fratello del caduto, giunti da Milano sin da ieri sera, quando non avendo visto rientrare il loro congiunto e essendo stati informati che sin da domenica pure non era più stato visto a Cervinia, erano partiti in preda al triste presagio di una disgrazia, purtroppo avveratasi. Domani la salma dell'ing. Caselli, che stanotte sarà vegliata a turno dalle guide di Cervinia, proseguirà per Milano.

Milano, 17 luglio.

Una mortale sciagura è accaduta sul Gran Paradiso in cui ha trovato la morte il ragioniere Giampiero Cambiaggio, di 25 anni, abitante in via Mameli n. 45. Il giovane escursionista, giunto al rifugio Sella con una comitiva di una decina di persone, dopo una sosta di alcune ore, intraprendeva coi compagni la scalata del canalone del Gran Serz, un percorso che normalmente non presenta eccessive difficoltà. Gli alpinisti procedevano in fila indiana e, data la leggera pendenza, non si erano ancora legati in cordata. Il Cambiaggio, ultimo della colonna, aveva appena superato un piccolo masso, quando dalla parete che sovrasta il canalone si staccava improvvisamente, con un sinistro boato, una frana. Avvertito il pericolo, il giovane tentava disperatamente di porsi in salvo, ma la valanga staccatasi dalla parete lo travolgeva facendolo precipitare fino al fondo del canalone. I compagni, vista l'impossibilità di recare soccorso al Cambiaggio, sepolto dai detriti, tornavano al rifugio per chiedere soccorso. La salma del povero alpinista, orribilmente sfigurata, veniva recuperata dopo parecchie ore di lavoro da alcune guide alpine, accorse sul posto insieme con una pattuglia di carabinieri e un sacerdote.

La sciagura del Monte Bianco

Le salme dei due alpinisti trasportate a Courmayeur

Courmayeur, 17 luglio.

I corpi martoriati dei due alpinisti uccisi dalla frana al Pic Eccles, metri 4041, nel gruppo del Monte Bianco, sono stati oggi trasportati nel piccolo cimitero di Courmayeur.

Ci siamo portati nel pomeriggio fino a Fresnay, dove il capo-guida Emilio Rey aveva provveduto a far giungere un automezzo con due bare, e abbiamo atteso le guide che giungevano, con il loro mesto carico, verso le 16,30. Le guide avevano chiuso i corpi straziati nei sacchi e giungendo in basso avevano raccolto qualche fiore quale omaggio della gente alpina ai caduti della montagna. Subito dopo le due bare sono state portate nella cappella mortuaria di Courmayeur dove numerosi villeggianti avevano provveduto a preparare la camera ardente con mazzi di fiori per dare una cornice decorosa e un reverente omaggio a quelli due giovani stranieri che la sorte ha voluto stroncare.

Abbiamo appreso finalmente particolari precisi sull'identità dei due disgraziati alpinisti e sulla loro tragica fine. Le guide salite a ricuperarli hanno raccontato che la frana deve essersi staccata dall'alto nel pomeriggio e nel suo volo ha spazzato letteralmente il rifugio-bivacco Lampugnani, dove i due alpinisti stavano riposando. Questi sono stati ritrovati 300 o 400 metri in basso verso il Colle dell'Innominata, e anche se sfracellati si è potuto constatare che erano in tenuta da riposo. Poco lontano dalle due salme stavano un sacco e una macchina fotografica. Nel sacco alpino, avvolti in tela impermeabile, vi erano i portafogli con i documenti, cosicchè abbiamo potuto avere anche i dati precisi dei due scomparsi. Essi sono: miss Jocelyne Penelope Moore, nata a Londra il 22 gennaio 1927, studentessa in Svizzera, e John Buchan Churchill, di Berlin nel New Hampshire (Stati Uniti), nato il 23 marzo 1922, anche egli studente.

Non sono sposati, come si riteneva invece dalle prime notizie, ma solamente amici, e si ritiene che il Churchill abbia incontrato la sua compagna in Svizzera, dove si era recato poco tempo prima della tragedia, per una serie di ascensioni, ed infatti la guida svizzera Lanner, che diede per primo la notizia della sciagura, ha asserito di averli visti a Zermatt. Il capo-guida Rey ha intanto comunicato ai Consolati d'Inghilterra e degli Stati Uniti la notizia.

Il delitto di Santa Margherita

Sarà rivelato il nome del misterioso terzo uomo?

Chiavari, 17 luglio.

Domani riprenderà la sfilata dei testi al processo per il delitto di Santa Margherita. Sarà chiamata nuovamente a deporre la fidanzata di Pellerano, Amelia Miatto, che ieri rischiò di essere incriminata per testimonianza reticente. Certo che se essa si decidesse a dire finalmente tutto ciò che sa riguardo al misterioso individuo veduto dal Pellerano trascinare un cadavere, le cose potrebbero prendere un'altra piega. Una considerazione, a questo proposito, viene logica: o Mario Pellerano non fece effettivamente quel nome o, se lo disse, non deve trattarsi del Musso, altrimenti non si capisce come la Miatto non debba dichiararlo alla Corte. Sempre volendo credere alla veridicità dello strano racconto di un uomo che sulle sue spalle porta un cadavere per la strada, questo individuo potrebbe essere lo stesso sconosciuto che il teste Lugli afferma di avere veduto in compagnia del Villi proprio la sera del delitto nel suo bar di Rapallo.

Non è da escludere però l'ipotesi che lo sconosciuto di cui parla il Miatto, sia il Pellerano stesso, il quale fece il racconto alla fidanzata nella speranza di sentirsi sollevato dal peso che aveva sulla coscienza. Comunque stiano le cose, la matassa è davvero ingarbugliata: si ha l'impressione che la verità sia ancora molto lontana. Non è stato ancora trovato un chiaro movente al delitto, le date non corrispondono più esattamente, i testi dicono cose diverse di quelle testimoniale nel precedente processo: sembra insomma che si voglia girare intorno alla faccenda e nonostante gli abili sforzi del Presidente si cerchi di salvare qualcuno che in tutta la vicenda non è mai comparso.

Non resta che attendere le altre testimonianze tra le quali, importanti, quella del detenuto Bonino che ha ricevuto tante confidenze dal Pellerano e quella della Alpa con la quale si confidò il Musso, e le dichiarazioni di Gaetano Costa al quale il Musso estorse danaro e che smentì pienamente l'alibi presentato da questo imputato intorno alla sera del delitto.

Un dodicenne annega sotto gli occhi della sorella

Chiavari, 17 luglio.

Alla foce del fiume Entella è annegato stamane il ragazzo Giaslano Costa di Francesco di 12 anni, di Caperana. Era sceso a fare un bagno insieme alla sorella Giorgina, di 15 anni, e veniva travolto dalla corrente, assai forte, che il fiume forma gettandosi in mare. Vani sono stati gli sforzi di alcuni volenterosi e dei bagnini degli stabilimenti vicini per salvarlo. Il cadavere è stato trovato solo stasera su una spiaggia.

Gli sposi e il bimbo travolti

I due tratti in arresto riconosciuti innocenti

Trento, 17 luglio.

Un inatteso colpo di scena si è verificato nelle indagini in corso per rintracciare i responsabili della tragica sciagura di Lavis in cui, come si ricorderà, una Fiat 1100, lanciata a pazza velocità, investì e travolse i giovani coniugi Arturo e Donata Buratti ed il loro figlioletto Walter di 10 mesi, ferendo gravemente un altro ragazzo di 10 anni.

I due commercianti, Adolfo Cerchin, di 48 anni, da Torino, e Giovanni Sacchi, di 48 anni, da Milano, che una settimana fa erano stati fermati dalla polizia di Milano e tradotti in stato di fermo alle nostre carceri giudiziarie, sono stati rilasciati nel pomeriggio di oggi per ordine del giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Agillini, essendo venuti a cadere tutti gli indizi a loro carico.

Com'è noto, la Fiat 1100 sulla quale essi viaggiavano era stata sequestrata nei pressi di Milano e condotta poi a Trento per un attento esame della carrozzeria, essendo sorti forti sospetti che si trattasse della stessa macchina responsabile della strage. Il paraurti, che era stato sostituito recentemente, fu sottoposto ad accurati rilievi per rintracciarvi eventuali macchie di sangue.

Vennero, inoltre, interrogati alcuni testimoni oculari della tragedia, ed anche un meccanico trentino, Ivo Zorzan, il quale asserì di avere riconosciuto nei due commercianti le stesse persone da lui notate a bordo della Fiat 1100 che stava per investirlo a un crocevia di Trento mezz'ora dopo la sciagura di Lavis. Molte altre circostanze erano risultate sfavorevoli ai due fermati, ma essi hanno potuto presentare degli alibi sicuri per dimostrare la loro innocenza: tra l'altro una sosta prolungata, fatta alla stessa ora della sciagura, ed un passaggio a livello, e due testimonianze favorevoli rese dal portiere di un albergo di Bolzano e da un commerciante trentino, dando inoltre spiegazioni attendibili sui guasti rilevati nella loro macchina. Dopo la scarcerazione dei due, il mistero più fitto circonda ora nuovamente la tragedia.

Violenti temporali

Asti, 17 luglio.

Un violento temporale, preceduto per una buona mezz'ora da fragorosi colpi di tuono e lampi, si è abbattuto stamane su Asti alle 7,30 ed è durato tre quarti d'ora con violenti scrosci d'acqua. I treni che in quel frattempo dovevano partire dalla stazione hanno subito ritardi di 25 minuti. Numerose cantine sono state allagate mentre le linee telefoniche rimangono danneggiate. Un fulmine ha appiccato l'incendio nella cascina dell'agricoltore Alessandro Ambrogio, in corso Casale, della nostra città, causando danni per un milione e mezzo. Un altro fulmine scaraventava per terra l'operaio Bruno Borgo di 21 anno che stava lavorando su un ponte in una casa in costruzione, lasciandolo illeso, salvo ustioni a una gamba guaribili in otto giorni.

Modena, 17 luglio.

Una violenta bufera ha imperversato nel primo pomeriggio nelle zone pedemontane, causando danni ingentissimi. In talune località sono andate totalmente distrutte le coltivazioni del granoturco, oltre i frutteti e vigneti. La grandine è caduta a chicchi grossissimi che hanno raggiunto il peso di 150 grammi, tra un vento a raffiche alla velocità di 110 chilometri all'ora, che ha demolito tetti, sfasciato saracinesche e persiane e infranto vetri. A San Cesario, un paese di cinquemila abitanti, tutte le case sono state seriamente danneggiate. Un chicco di grandine di eccezionale grandezza ha perforato il disco di alluminio della ruota di una automobile in servizio pubblico, provocando uno squarcio di 7 cm. In città due violenti temporali, senza danni, hanno determinato l'abbassamento della temperatura da 36 gradi di ieri a 27.

Uccisi due contadini dal fulmine in un cascinale

Trento, 17 luglio.

Violenti temporali si sono scatenati nel tardo pomeriggio di oggi in tutta la regione dell'Alto Adige. Un fulmine è caduto stasera alle 19 sopra un caseggiato rustico sui monti di Bolzano, ed ha ucciso due contadini ed appiccato il fuoco all'edificio.

Previsioni del tempo

In mattinata tempo prevalentemente buono con cielo poco nuvoloso. Nel pomeriggio annuvolamenti irregolari ed intensi, specie sui rilievi con residui e sporadici temporali interessanti anche la pianura. Visibilità buona e venti deboli, in prevalenza settentrionali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure leggermente mosso e calmi o quasi gli altri mari. Sulle nostre regioni persiste un regime barico quasi livellato, con circolazione di masse intermedie umide e instabili. L'attività temporalesca della notte scorsa, prolungatasi anche nella mattinata, è stata una conseguenza della repentina invasione d'aria fredda atlantica penetrata sulla Val Padana dai Balcani. Detti temporali hanno contribuito a rendere ancora più respirabile l'aria sovrastante la pianura padana rendendo più sopportabile la calura di questi giorni. Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	19	31	Pescara	19	29,6
Bolzano	15,5	30,2	Roma	21	32
Torino	20	[illegible]	Napoli	21	33
Milano	19,2	[illegible]	Aquila	14	30
Genova	23	30	Bari	19,8	30
Venezia	22	29	Potenza	15,2	31,4
Trieste	20,8	31	Reggio C.	23,6	33,4
Bologna	21,4	29,6	Palermo	25,3	32,8
Firenze	18	34	Messina	26	33,1
Pisa	22	30	Catania	20,4	32,8
Ancona	23	30	Cagliari	22	36
Perugia	20	30	Sassari	18,9	30,1

ULTIME NOTIZIE

L'ATTENTATO AL GIUDICE DIDIER

La propaganda d'odio dei collaborazionisti di Vichy

La polizia indaga ma non ha trovato alcun elemento - Campagna di rancore di un settimanale

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 17 luglio.

Le indagini della polizia per scoprire l'autore dell'attentato contro il giudice Paul Didier non hanno raggiunto finora alcun elemento positivo, e data l'assoluta mancanza di ogni traccia si crede difficile che possano avere maggior successo in seguito. Dal 1° gennaio 1950 più di trenta attentati simili a questo sono rimasti impuniti in Francia e tutto lascia credere che rimarrà impunito anche l'attentato a Didier.

Opera di un isolato?

L'impossibilità in ognuno di questi casi di scoprire un filo conduttore qualunque farebbe supporre che non si tratti di una organizzazione terroristica, nella quale non sarebbe difficile alla polizia di far penetrare i propri confidenti, ma di individui isolati che hanno agito di volta in volta sotto l'impulso dell'esaltazione. A questo proposito si osserva che è poco probabile che i dinamitardi appartengano ai partiti di destra, perchè in Francia i partiti di destra, anche i più estremisti, hanno sempre rispettato la legalità repubblicana e si sono sempre astenuti da ogni forma di propaganda sovversiva. La propaganda di odio che può benissimo aver portato all'esasperazione di qualche temperamento più eccitabile spingendolo al delitto viene invece condotta sistematicamente dagli ex-collaborazionisti di Vichy, la cui influenza ha ancora un certo peso su molti spostati che hanno perduto il proprio impiego in seguito all'epurazione.

Al centro di questa campagna di rancore è il settimanale Rivarol, che in ogni numero esalta Laval e tutti quelli che, durante l'occupazione, si misero al servizio dei tedeschi, e nello stesso tempo addita al pubblico disprezzo coloro che combatterono per la liberazione, a cominciare dal generale De Gaulle. Apertamente antidemocratico, antisemita, antiparlamentare, il linguaggio di Rivarol è di un'estrema violenza e può veramente costituire un'istigazione al delitto, specie se si tiene conto che la maggior parte dei suoi lettori occupavano ottimi posti al tempo di Vichy mentre ora sono quasi tutti disoccupati.

Nell'ultimo numero di questo settimanale, uscito quattro o cinque giorni prima dell'attentato, è apparso un lungo e rabbioso articolo contro il giudice Didier. In quell'articolo il giornale dei collaborazionisti non lo accusava di avere accordato la libertà a Jacques Duclos: a questo proposito anzi Rivarol riconosceva giusta la sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello e affermava: «Flagrante delitto no: sarebbe stato necessario che l'accusa provasse mediante testimonianze che il deputato comunista aveva con la voce e il gesto incitato personalmente, fisicamente alla rivolta questo o quel dimostrante, indicandolo per nome. In mancanza di ciò c'è delitto di stampa, di istigazione all'assembramento per mezzo del giornale, ed è tutto».

In che cosa dunque Rivarol accusava il giudice Didier coprendolo di ingiurie e additandolo all'odio dei suoi lettori? Lo accusava di appartenere alla resistenza. Scriveva infatti il giornale: «Bisogna dirlo a onore della Magistratura, non si è trovato che un magistrato al Palazzo di Giustizia per resistere al suo dovere, che era di prestare giuramento al capo legittimo dello Stato... il compagno-presidente Didier è il solo, l'unico, l'autentico resistente del Palazzo di giustizia». E più oltre, mettendo insieme François Mauriac al giudice Didier, il giornale concludeva: «Dichiarandosi ancora solidali con la resistenza, essi hanno, vogliano o no, ben meritato dalla nazione, ma dalla nazione di Stalin».

Un elenco significativo

Che queste aberrazioni possano avere inasprito l'esasperazione di qualche lettore non si può affatto escludere, sapendo che fra i lettori di Rivarol ci sono, come si è detto, molti antichi S.S. e altri tipi dello stesso genere. E se ciò viene stampato pubblicamente è facile immaginare i propositi espressi nelle riunioni di questa gente. A confermare questa ipotesi contribuisce del resto anche l'elenco degli attentati compiuti in Francia dal primo gennaio 1950 ad oggi. Fra tali attentati ve ne sono stati alcuni di evidente ispirazione anticomunista (contro l'Ambasciata polacca, contro le sedi del Partito a Nizza, a Bayonne ecc.), ma ce ne sono stati altri che non riguardano certamente l'anticomunismo dei Partiti costituzionali di destra, come quello contro lo stabilimento del giornale conservatore Figaro. In tutti però, se esiste un elemento comune fra di loro, esso può essere individuato soltanto nel rancore e nella vendetta dei vecchi collaborazionisti epurati.

La notizia dell'attentato di ieri ha suscitato indignazione, ma non ha dato luogo a nessun incidente. La stampa comunista ne approfitta naturalmente per rivolgere una serie di accuse contro il Governo e contro i Partiti della maggioranza, ma sono accuse di carattere puramente verbale che non sembrano dettate da una sincera convinzione. Piuttosto significativa è la conclusione dell'articolo polemico pubblicato a questo proposito dall'Humanité: «Per sbarrare la strada al fascismo che ciascuno vede ogni pronto a tutti i delitti — scrive l'organo comunista — è tempo che si riuniscano in uno stesso slancio, in una stessa fraternità, tutti quelli che vogliano rispettata la sicurezza del cittadino, la libertà della Nazione, la democrazia stessa». In queste parole c'è chi vede un tentativo di distensione che corrisponderebbe alla nuova tattica adottata dal Partito comunista francese.

Sandro Volta

Stalin riceve Nenni per un lungo colloquio

Mosca, 17 luglio.

Il Maresciallo Stalin ha ricevuto il vice-presidente del Consiglio mondiale per la Pace, Pietro Nenni.

Oggi il Primo Ministro sovietico ha avuto con Nenni un lungo colloquio. Si crede di sapere che egli abbia scambiato con lui delle idee sull'intensificazione e diffusione del movimento per la Pace.

Gli incidenti aerei sul Baltico

Risposta negativa di Mosca alla Svezia

Stoccolma, 17 luglio.

E' giunta la risposta del Cremlino alla nota svedese relativa ai noti incidenti del Baltico. Essa è stata interpretata come un secco «no» su tutta la linea, compresa la proposta svedese per una indagine internazionale degli incidenti stessi.

Alcune fonti hanno questa sera dichiarato che la risposta negativa sovietica sembra lasciare alla Svezia una sola via: avanzare cioè un'accusa formale dinnanzi alle Nazioni Unite che la Russia minaccia la pace e la sicurezza internazionale. Tuttavia non si prevedono mosse ufficiali da parte svedese prima della prossima settimana, al più presto.

I circoli ufficiali si sono rifiutati di formulare commenti alla possibilità di un'altra nota svedese a Mosca dopo la risposta intransigente di ieri.

La stampa svedese, ad eccezione degli insignificanti fogli comunisti, riafferma oggi l'atteggiamento unanime: che gli incidenti del Baltico sono «fatti da gangsters» e che il Governo sovietico sta cercando di coprire ad ogni costo le «bravate» dei suoi piloti.

Duclos denuncia il furto del suo diario

Accuse di corruzione di funzionari

Parigi, 17 luglio.

Il Ministero della Giustizia ha ordinato oggi una inchiesta ufficiale per accertare la fondatezza delle voci secondo cui il diario politico del leader comunista francese Jacques Duclos gli sarebbe stato illegalmente asportato dalla sua cartella di cuoio. Com'è noto brani del diario sono stati pubblicati da una agenzia di stampa americana.

In particolare il Ministero ha disposto rigorosi accertamenti per stabilire se siano stati violati segreti di ufficio e se siano stati resi di pubblica ragione atti istruttori.

Oggi Duclos ha formalmente denunciato il furto del suo diario politico, di 30.000 franchi, di diversi altri documenti dopo che venne arrestato il 28 maggio sotto l'accusa di cospirazione contro la sicurezza interna della Francia. Duclos ha chiesto al giudice istruttore di accertare come l'agenzia citata — una agenzia di cui il leader comunista non ha fatto il nome — sia venuta in possesso dei documenti contenuti nella cartella. Forse che l'agenzia americana — ha domandato Duclos — ha svolto attività di corruzione per acquistare il diritto di riproduzione dei documenti contenuti nel fascicolo processuale? E se è così chi è stato corrotto?

Anche il quotidiano indipendente *Le Figaro* ha pubblicato oggi il contenuto del diario, vale a dire dieci colonne fitte di testo documentato con fotografie di alcune pagine del diario stesso.

(Associated Press)

Una decisione del C.I.P. sul prezzo del risone

Roma, 17 luglio.

Questa mattina si è riunita presso il C.I.P. la Commissione centrale prezzi la quale, contrariamente a quanto era stato annunciato, non ha preso in esame nè la questione del prezzo dello zucchero nè l'altra delle tariffe elettriche.

La seduta è stata dedicata interamente all'esame della situazione che si è venuta a creare dopo che l'Ente riso ha sospeso improvvisamente le consegne di risone perchè ha ritenuto insufficiente il prezzo di cessione stabilito in lire 6000 al quintale in una delle ultime riunioni del C.I.P. L'Ente riso vuole che detto prezzo sia elevato a lire [illegible].

La Commissione centrale prezzi, in considerazione del precedente che si verrebbe a creare, e delle sue ripercussioni sull'intero mercato nazionale del settore alimentare, ha respinto la richiesta dell'Ente, confermando così il prezzo del riso in lire 6000 al quintale.

La guerra in Corea

Un sintomo di pace?

Malik rinvia il viaggio a Mosca

New York, 17 luglio.

Il delegato sovietico all'UNO Jacob Malik, che avrebbe dovuto imbarcarsi il 23 luglio per un mese di vacanze nell'URSS, ha deciso di soprassedere per il momento a tale viaggio.

La sua decisione ha fatto nascere negli ambienti dell'UNO delle ipotesi circa la possibilità di una imminente pace in Corea e ciò in quanto — secondo gli osservatori diplomatici — la decisione stessa può essere spiegata soltanto dalla possibilità che una sessione speciale di un'assemblea generale venga convocata in un prossimo futuro per esaminare il problema coreano. In base ai termini di una precedente risoluzione dell'assemblea generale, infatti, il segretario generale dell'UNO dovrà convocare una sessione speciale della assemblea immediatamente dopo l'eventuale firma di un armistizio in Corea. Una simile sessione verrebbe probabilmente tenuta entro un termine di due settimane dall'effettiva firma dell'armistizio.

Parecchie delegazioni erano già incerte circa l'opportunità di prendere il loro periodo di vacanze e la decisione di Malik non ha fatto altro che accrescere tale incertezza. Un portavoce della delegazione sovietica ha confermato l'annullamento del viaggio di Malik ma non ha voluto specificare i motivi che lo hanno provocato. Malik stesso si è reso irreperibile.

Ammesso che un armistizio venga firmato nei prossimi giorni, la sessione speciale dell'assemblea non potrebbe cominciare fino alla seconda settimana di agosto.

Evita migliora?

Buenos Aires, 17 luglio.

Il leggero miglioramento della signora Perón di cui è stata data notizia in ambienti bene informati, sembra essersi effettivamente accentuato.

Tuttavia il presidente Perón anche oggi non si è recato al suo ufficio. In tutto il Paese si celebrano cerimonie religiose per il ristabilimento di Eva Perón. Alcune emittenti argentine hanno annunciato che in agosto trasmetteranno un lavoro intitolato: *Ho scelto questo destino... La vita di una donna straordinaria*, per l'interpretazione della prima attrice argentina Fanny Navarro, amica personale della signora Perón.

Le restrizioni alla circolazione degli automezzi nelle vicinanze della residenza presidenziale restano in vigore.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Incontro De Gasperi-CISL per la crisi delle industrie

La delegazione sindacale espone la situazione allarmante in alcune province del Nord, specie per il settore tessile

Roma, 17 luglio.

Il presidente del Consiglio on. De Gasperi ha ricevuto questa sera al Viminale una delegazione eletta dal Consiglio generale della CISL, composta dal segretario generale on. Giulio Pastore e dai membri del Consiglio stesso on. Colasanti e i sigg. Storti, Volontè, Barni, Calvi, Donat-Cattin, Valsecchi e Fagnoni.

La delegazione ha esposto la preoccupante situazione in molte province di alcuni settori dell'industria e in particolare di quella tessile in rapporto alle sospensioni, alla riduzione dell'orario e ai licenziamenti.

Sono state particolarmente illustrate dall'on. Pastore alcune proposte formulate dal Consiglio della CISL per fronteggiare la situazione: commesse di lavori da parte dello Stato alle industrie, adeguati interventi della Cassa integrazione salari, provvedimenti per incrementare l'esportazione.

Il Presidente del Consiglio ha dato assicurazione che è già in atto l'interessamento del Governo, ed ha annunciato che nei prossimi giorni avrà luogo una riunione dei ministri tecnici interessati per esaminare, con la massima comprensione, le proposte della CISL nel quadro delle possibilità economiche e finanziarie. L'on. De Gasperi ha anche assicurato l'interessamento del Governo per facilitare la composizione della vertenza sugli assegni familiari ai lavoratori agricoli.

All'uscita della delegazione l'on. Pastore ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo presentato al Presidente del Consiglio i risultati dell'inchiesta condotta dalla CISL in alcune province del Nord circa le allarmanti proporzioni assunte dal fenomeno delle riduzioni degli orari di lavoro e dei licenziamenti già avvenuti, sottolineandone anche l'aspetto politico. Va infatti considerato dovere della democrazia essere presente laddove si verificano così gravi squilibri sociali. Particolarmente i colleghi rappresentanti dei tessili, dei metalmeccanici, dei chimici e dell'abbigliamento hanno esposto alcuni casi che dimostrano la facilità con cui gli imprenditori rovesciano sui lavoratori le conseguenze della crisi. Al Governo abbiamo comunque chiesto provvedimenti di emergenza che interessano la Cassa d'integrazione e la tonificazione dei consumi. Abbiamo motivo di credere che il passo non resti senza risultato, abbiamo anche segnalato al Presidente la situazione grave che si va determinando nel settore agricolo a causa della resistenza della Confagricoltura ad aumentare gli assegni familiari».

Nella riunione di stamane tra la Confcommercio e le organizzazioni sindacali della categoria, aderenti alla CGIL, CISL e UIL sono stati concordati gli stessi aumenti sugli assegni familiari concessi recentemente per il settore dell'industria. Pertanto le nuove misure di assegni per i lavoratori del commercio saranno di L. 133 giornaliere per i figli, di L. 100 per la moglie e di L. 35 per il genitore a carico. Le parti torneranno ad incontrarsi, probabilmente nella giornata di domani, per discutere la data di decorrenza degli aumenti concordati.

Per quanto riguarda i problemi relativi agli scatti di anzianità e all'indennità di licenziamento è stato convenuto che essi verranno discussi successivamente.

Proposta di aumento delle imposte di soggiorno

Roma, 17 luglio.

L'on. Liguori e numerosi altri deputati del gruppo parlamentare del turismo hanno presentato una proposta di legge che rivede l'ordinamento dell'imposta di soggiorno e le norme sul credito alberghiero. Il ritocco dell'imposta, secondo i proponenti, non deve gravare eccessivamente sul turismo. E pertanto va limitato all'aumento a [illegible] volte le aliquote del 1938.

Una migliore ripartizione dei proventi di essa imposta deve essere destinata a potenziare il turismo, fornendo ulteriori mezzi alle aziende autonome di cura soggiorno e turismo, agli enti provinciali per il turismo ed al Commissariato per il turismo: soprattutto va potenziato e reso davvero efficiente il credito alberghiero, fornendogli i mezzi necessari, svincolando il fondo di garanzia per i mutui, e consentendo lo sconto dei contributi rateali.

Sono stati approvati oggi dall'amministrazione per la Mutua Sicurezza in Italia [illegible] progetti di finanziamenti a favore dell'industria turistica dell'Italia centro-settentrionale, per un importo complessivo di 755 milioni, da prelevare sui fondi ERP destinati al turismo. Tra i progetti di finanziamento vi sono per ciò che riguarda il Piemonte e la Valle d'Aosta, i seguenti alberghi: Loser, a Fra[illegible] Soprana (prov. Cuneo), 40 milioni di lire; Rizzardi, ad Aosta, 45 milioni; Du Parc, a Saint Vincent, 40 milioni; Duchi d'Aosta, al Sestriere, 17 milioni.

Risolta la vertenza «Fonderie Riunite»

Modena, 17 luglio.

La vertenza delle Fonderie Riunite è ormai avviata verso una felice soluzione. Secondo quanto si apprende da Roma, la gestione dello stabilimento verrà riassunta dall'industriale Adolfo Orsi, proprietario dell'azienda, che circa due anni fa aveva rinunziato alla direzione in favore dell'ing. Cremonini nominato amministratore unico. Restano da definire solo le modalità per la ripresa del lavoro e, all'uopo, avrà luogo domani una riunione alla presenza del Prefetto, cui presenzieranno l'industriale Orsi ed i rappresentanti degli organismi sindacali. La felice soluzione della vicenda sindacale che minacciava di gettare nella miseria le quattrocento famiglie degli operai delle Fonderie, ha suscitato una favorevolissima impressione in tutti gli ambienti cittadini ove gli sviluppi della vertenza erano stati seguiti con appassionato interesse.

Un progetto di Rubinacci per i contributi dell'agricoltura

Verrà tenuto conto della diversa produttività dei terreni - Riduzione del 50% per i fondi posti oltre i 600 metri di altitudine

Roma, 17 luglio.

Il ministro del Lavoro Rubinacci ha presentato al Senato il preannunciato disegno di legge che arreca modifiche all'ordinamento dei contributi unificati nell'agricoltura. Il provvedimento, partendo da una visione di carattere generale, risponde ad una esigenza di giustizia in quanto vuol porre riparo, attraverso una serie di importanti modifiche, agli inconvenienti verificatisi in base all'attuale sistema di riscossione.

Tale sistema non tiene sufficientemente conto delle grandissime diversità di produttività, di rendimento e di fabbisogno di manodopera che distingue l'agricoltura italiana nelle varie regioni. Esso è inoltre contrario ai criteri generali vigenti nella legislazione italiana per le assicurazioni sociali, in generale, che si fondano sui contributi commisurati percentualmente alle retribuzioni corrisposte ai lavoratori, mentre in agricoltura tali percentuali, anzichè essere applicate ai salari praticati nelle singole parti della Nazione, vengono calcolate su un salario medio nazionale di 650 lire giornaliere.

Per quanto riguarda la mezzadria e la colonia parziaria si terrà conto non soltanto del numero degli appartenenti alla famiglia mezzadrile o colonica, ma anche del reddito agrario del fondo, in modo che il contributo verrà ad essere diminuito se il reddito agrario è inferiore alle 200 lire.

Inoltre, per le zone più povere, la contribuzione sarà commisurata alla redditività del terreno, mentre una riduzione del 50 per cento è prevista per tutti i terreni ubicati ad oltre 600 metri di altitudine, in considerazione del fatto che l'economia montana, povera per la sua stessa natura, richiede notevole impiego di mano d'opera pur dando una produzione molto limitata.

Le spese di accertamento e di riscossione dei contributi saranno a carico degli Istituti Previdenziali.

Muoiono due fratelli in uno scontro a Firenze

Firenze, 17 luglio.

In via Ripoli, una lambretta, a bordo della quale si trovavano i fratelli Ivo e Brunetto Pucconi rispettivamente di 25 e di 23 anni, lanciata a forte velocità, andava ad investire un triciclo sul quale si trovava il ragazzo Alessandro Boncinelli di [illegible] anni. L'urto era talmente violento che i due, dopo aver travolto il bambino, andavano a sbattere contro la porta di uno stabile e rimanevano al suolo privi di sensi. Trasportati all'ospedale i due giovani, purtroppo, vi decedevano dopo alcune ore. Il Boncinelli se la cavava con molta paura e qualche lieve escoriazione.

Uccide a colpi di scure la moglie per gelosia

Napoli, 17 luglio.

Nel comune di Scisciano in località Palatoni il contadino Angelo Manchitti, di 59 anni, ha ucciso a colpi di scure, sembra per motivi di gelosia, la propria moglie, Filomena Marricciano, di 50 anni. Subito dopo il delitto l'omicida si dava alla fuga nelle campagne, è ora attivamente ricercato dai carabinieri che indagano anche per meglio precisare i motivi del grave fatto di sangue.

Il calendario venatorio fino al dicembre 1952

Roma, 17 luglio.

Il Ministro per l'Agricoltura ha stabilito il calendario venatorio fino al 31 dicembre 1952. Nelle province del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, della Venezia Euganea e della Venezia Giulia, nonchè nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara e Massa Carrara la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 18 agosto 1952 limitatamente alle zone di pianura, altipiani e località assimilabili. Nelle stesse province la caccia alla selvaggina stanziale è consentita dal 7 settembre 1952. Da tale data è consentita anche la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle province stesse.

Nelle province dell'Emilia (escluse le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Ferrara) della Toscana (esclusa la provincia di Massa Carrara), delle Marche, dell'Umbria, del Lazio (esclusa la provincia di Rieti) e della Calabria, nonchè nella provincia di Teramo la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria e la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 24 agosto 1952.

Nella zona faunistica delle Alpi la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria nonchè la caccia alla selvaggina stanziale sono consentite dal 7 settembre 1952. La caccia e la uccellagione, sia alle specie migratorie che a quelle stanziali, chiudono il 1° gennaio 1953 tranne nella zona faunistica delle Alpi, nella quale si chiudono il 15 dicembre 1952.

I giornali a fumetti discussi ai Comuni

Non piacciono nè ai laburisti nè ai conservatori; ma piace ancor meno la censura necessaria per abolirli

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 luglio.

I giornali a fumetti «del tipo sensazionale americano» sono stati discussi alla Camera dei Comuni e, a quanto pare, non piacciono nè ai laburisti nè ai conservatori. Piacciono, però, ai bambini inglesi. L'argomento è stato presentato oggi in forma squisitamente parlamentare come interrogazione al ministro competente sulla «importazione» di questo prodotto d'oltre Atlantico.

Il ministro britannico ha spiegato che, in realtà, dall'America vengono importate soltanto le idee, ed in qualche caso i *clichés*, ma in generale questi giornaletti con storie avventurose di *gangsters*, di superuomini, di battaglie fra i pianeti e di piraterie sottomarine, vengono o stampati in Gran Bretagna o importati dal continente europeo. L'interrogante avrebbe voluto che il Governo intervenisse per impedire la vendita di questo materiale, ma con l'impeto liberale che ha caratterizzato tutta questa settimana la Camera dei Comuni, il Governo ha fatto presente che una azione simile potrebbe essere intrapresa soltanto da una vera e propria censura, ed «il pubblico britannico non è disposto ad accettare una cosa simile».

Comunque, questi giornaletti, ha fatto presente il ministro, non piacciono neppure al governo conservatore, il quale ritiene che ci si debba affidare al buon senso dei genitori e degli insegnanti, ai quali spetta di «dirigere l'attenzione dei ragazzi verso pubblicazioni più adatte». Al deputato laburista che ha sventolata una pubblicazione «originale americana», il ministro ha dato piena assicurazione che la Gran Bretagna non spende larghe somme di dollari per l'acquisto di questi fumetti. r. a.

La crisi in Persia

Mossadeq si dimette

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 luglio.

Il primo ministro persiano Mossadeq ha rassegnato le sue dimissioni e queste — come ha annunciato al parlamento di Teheran il ministro di corte — sono state accettate dallo Scià. La ragione immediata delle dimissioni, secondo dispacci giunti a Londra, sta nel fatto che Mossadeq aveva ritenuto necessario di assumere sotto di sè anche il ministero della guerra, ma lo Scià non ha aderito a questa sua richiesta. E' però assai probabile che una delle ragioni principali di queste dimissioni sia stata che Mossadeq, qualche giorno fa, aveva chiesto al parlamento i pieni poteri in materia di economia per la durata di sei mesi. Questi poteri non gli erano stati concessi. La discussione era ancora sospesa, ma le sue probabilità di successo non erano considerate grandi. La sua posizione politica era dunque sensibilmente indebolita.

La situazione finanziaria dell'Iran viene qui considerata assai vicina al disastro. r. a.

Domani Truman uscirà dall'ospedale

Washington, 17 luglio.

E' stato comunicato oggi dalla Casa Bianca che il presidente Truman, colpito da un'infezione provocata da virus, resterà nell'ospedale Walter Reed fino a sabato prossimo. Le condizioni del presidente sono migliorate e la temperatura è normale. Il Presidente Truman non riceverà visite durante la sua degenza, all'infuori di quelle della consorte che oggi è partita da Indipendence verso la capitale.

La questione di Trieste

Belgrado attende iniziative italiane

Washington, 17 luglio.

Funzionari diplomatici solitamente attendibili hanno dichiarato che l'ambasciatore jugoslavo Vladimir Popovic ha reso noto al segretario di Stato Dean Acheson oggi che l'Italia deve ora prendere l'iniziativa nel tentare di sistemare il problema di Trieste.

Acheson dal canto suo avrebbe dichiarato all'ambasciatore che gli Stati Uniti sono quanto mai ansiosi che abbia luogo una sistemazione della questione triestina al più presto possibile e che personalmente avrebbe salutato con gioia qualsiasi accordo che venga raggiunto direttamente dall'Italia e dalla Jugoslavia. Acheson avrebbe aggiunto che gli Stati Uniti non vogliono interferire in alcun modo.

ULTIME DI CRONACA

Due annegati nel Po

Il primo, colto da malore, è inghiottito da una "buca", il secondo è travolto mentre attraversa la corrente sul suo mulo

Il Po ha mietuto ieri due altre vittime: due giovani infatti sono annegati ieri nelle acque del fiume, uno a Lauriano e l'altro nei pressi di San Sebastiano. Drammatica è la fine del contadino Primo Zucco di 25 anni, abitante a cascina Bagalta di Casalborgone. Verso le ore 14, appena consumato il pranzo, in compagnia di un coetaneo, Cesare Aimo, scendeva sulle rive del Po, all'altezza del ponte in regione Abrate. In quel tratto il fiume è pressochè in secca, e solo in qualche punto il letto è percorso da strisce di acqua. I due giovani scelsero per bagnarsi le vicinanze dei pilastri del ponte: purtroppo solo laggiù vi sono buche profonde [illegible] metri.

Lo Zucco si spogliò rapidamente e si immerse nel fiume. Ma non aveva percorso a nuoto che un breve tratto, quando venne colto da violentissimi crampi allo stomaco. Le forze gli vennero meno, le braccia e le gambe si paralizzarono. Lo sventurato lanciò qualche rauco grido, poi si inabissò. L'amico Aimo si tuffò più volte, nel disperato tentativo di salvarlo. Ma ormai non c'era più nulla da fare: lo Zucco, impigliato nel fondo di qualche buca, non appariva alla superficie. Alcuni pescatori, accorsero, con i remi scandagliarono le acque e riuscirono ad individuare il punto in cui era il giovane. Ma i loro sforzi per trarlo alla superficie furono inutili.

Solo verso le 15,30, giunti da Torino, i vigili del fuoco con i loro ramponi riportarono a galla il corpo dell'infelice. Un medico ha constatato il decesso, avvenuto per asfissia. Lo Zucco lascia i genitori e tre sorelle.

— L'altro tragico episodio è avvenuto nella mattinata, a poca distanza dal luogo della sciagura. Verso le ore 5 da Verolengo era partito con un carro trainato da due muli, il conducente Luigi Albano di 29 anni. L'accompagnatore il 75enne Stefano Autino. Per accorciare la strada i due decidevano di guadare il Po, all'altezza di Lauriano, dove l'acqua è bassa ed il letto pare privo di pericoli. A [illegible] dei muli entrarono nel fiume, ma un mulinello della corrente investì all'improvviso l'Albano, e lo travolse.

Il suo compagno, anziano ed inesperto del nuoto, tentò di prestargli soccorso: ma ormai il giovane era miseramente perito. Solo il mulo toccò la riva, con gran fatica. I pompieri, dopo due ore di scandagli, hanno ricuperato verso le 15 il cadavere.

A sedici mesi dalla dipartita degli amati genitori dopo una vita laboriosa dedicata al bene della famiglia, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre veniva troncata l'esistenza nobile ed operosa di

Antonio Airoldi
Industriale - di anni 42

Straziati da tanto dolore la consorte **Virginia Arbore** con i figli **Carlo e Giuseppe**, la suocera **Maria Ferrero ved. Arbore**, la cognata **Rosina Arbore**, gli zii, le zie, l'affezionato cugino **Angelo Ratti**, cugini e parenti, annunciano l'irreparabile perdita. I funerali seguiranno sabato 19 corr. alle ore 16, partendo da c. M. D'Azeglio 10.
Ivrea, 18 luglio 1952.

L'Associazione Gruppo UNITI - Milano; Dipendenti trafilerie Carlo Airoldi - Ivrea, Ancona, Torino, Imola; A.T.I. - Milano; Trafilerie fratelli Airoldi - Lecco; Angelini Riccardo e famiglia, partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per il decesso del signor **ANTONIO AIROLDI**.

Confortata dalla Fede e dalla Benedizione papale, circondata dalla sua famiglia, serenamente, come visse, è mancata ai vivi

Lina Verzone Bodo

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: ing. **Paolo**, Ordinario nel Politecnico, con la consorte **Centra Ferraris** e figli **Lilli** e **Carla**; **Nella**, col consorte **Carlo Filippi**, generale di Divisione R. e figli **Federico** e **Pier Carlo**; il fratello N. H. Gr. Uff. **Paolo Bodo** e famiglia; le cognate **Teresa Boggio**, **Cecilia Verzone**, i nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta venerdì alle ore 11,30, quindi proseguirà per Brusnengo (ove avranno luogo i funerali) e sarà tumulata nella tomba di famiglia.
Torino, 18 luglio 1952, via San Massimo 41.

Ieri alle ore 17 è mancata improvvisamente l'anima grande e generosa di

Arcangela Torriano (Gina)
Insegnante elementare

Durante la sua missione profuse tesori inestimabili di cultura e di amor patrio. Ne dànno il doloroso annuncio la sorella **Mercede** col marito **Ettore Boggione**, i nipoti **Francesco** ed **Enrica** che adorava. I funerali avranno luogo alle ore 17 di venerdì 18 p. v. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.
Balzola, 17 luglio 1952.

La Ditta G. Garetti di G. Graziola partecipa con dolore la perdita del signor

Gabriele Vivenza

ricordandone, con rimpianto, l'affezionata opera di oltre 55 anni di ininterrotta collaborazione. Lo piangono la moglie **Carolina Rosso**, con il figlio **Enrico**, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo in Chivasso venerdì 18 luglio 1952 ore 18.

Cristianamente come visse, oggi alle ore 15,30, all'età di anni 82 mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanni Carena
Droghiere

Ne dànno il triste annuncio: i figli **Rina, Maria, Lena e Giovanni**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Fossano sabato alle ore 16,30. Non fiori ma preghiere.
Fossano, 17 luglio 1952.

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro

Geom. Carlo Fornas

il figlio geom. **Giovanni**, la nuora e i congiunti sentitamente ringraziano tutte le persone buone che, con fiori, presenza, scritti, vollero onorare il loro caro Scomparso. Un particolare ringraziamento rivolgono alle autorità religiose, ai sindaci e alle amministrazioni comunali di Collegno e di Grugliasco, agli impiegati e dipendenti del Comune di Collegno, al Collegio dei geometri di Torino, ai colleghi e agli amici, al prof. [illegible] e al dott. Mossa per la premurosa assistenza.